COMUNE DI VALGREGHENTINO
PROVINCIA DI LECCO

OGGETTO:
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (V.A.S.) PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO COMUNALE – CONVOCAZIONE SECONDA CONFERENZA DI VALUTAZIONE

VERBALE CONFERENZA

L'anno duemilaundici, il giorno cinque del mese di settembre, alle ore 10:00, presso la sala del Consiglio Comunale sita in piazza Roma a Valgreghentino, si è radunata la Seconda Conferenza di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.)

- Visto la L.R. n. 12/2005 e ss.mm.ii.;
- Visto gli indirizzi generali per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) approvati con D.C.R. 13 marzo 2007 n. VIII/351;
- Visto la D.G.R. 27 dicembre 2007 n. VIII /6420;
- Preso atto che il PGT è soggetto al Procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) con riferimento alla citata normativa vigente;
- Dato atto che con deliberazione della Giunta Comunale n. 1 09.01.2008 è stato avviato il procedimento relativo alla redazione della valutazione ambientale (VAS) del Piano di Governo del Territorio (PGT);
- Visto che in data 16.12.2009 prot. n. 8036 veniva convocata la prima Conferenza di Valutazione per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) per la formazione del Piano di Governo del Territorio del Comune di Valgreghentino, per il giorno 18 Gennaio alle ore 10:00 presso il Comune di Valgreghentino, Piazza Roma n. 2;
- Visto che in data 02.08.2011 prot. n. 5539 veniva convocata la seconda Conferenza di Valutazione per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) per la formazione del Piano di Governo del Territorio del Comune di Valgreghentino, per il giorno 5 settembre alle ore 10:00 presso il Comune di Valgreghentino, Piazza Roma n. 2

Tutto ciò premesso, alla seduta odierna partecipano gli Enti, come di seguito indicato:

A.R.P.A. DI LECCO
presenti
Dott. Maierna Maurizio
P.I. Carlozzo Antonio

A.S.L. DI LECCO
presenti
Arch. Barbaini Giovanna
Geom. Gianni Caravia

MINISTERO PER I BENI CULTURALI DIREZIONE GENERALE	assente
MINISTERO PER I BENI CULTURALI SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI	assente
MINISTERO PER I BENI CULTURALI SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA	assente
REGIONE LOMBARDIA QUALITA' AMBIENTE	assente
REGIONE LOMBARDIA	assente

23857 Valgreghentino – Piazza Roma n. 2 – C.F. 83004340135 (Tel. 0341-604507 – fax 0341-660063)
e-mail: ufficiotecnico@comune.valgreghentino.lc.it

AGRICOLTURA

REGIONE LOMBARDIA TERRITORIO	assente
REGIONE LOMBARDIA INFRASTRUTTURE MOBILITA'	assente

REGIONE LOMBARDIA
SEDE TERRITORIALE DI LECCO
presenti
Arch. Taroni Federico
Dott. Bonalumi Giuseppe

PROVINCIA DI LECCO TERRITORIO	assente
PROVINCIA DI LECCO AMBIENTE ECOLOGIA	assente
PROVINCIA DI LECCO VIABILITA'	assente
AGENZIA DEL DEMANIO	assente
COMUNE DI GALBIATE	assente

COMUNE DI AIRUNO
presente il Signor Tavola Angelo

COMUNE DI COLLE BRIANZA	assente
COMUNE DI OLGINATE	assente
LARIO RETI HOLDING	assente
TERNA S.P.A.	assente
TELECOM ITALIA S.P.A.	assente
ENEL DISTRIBUZIONE S.P.A.	assente
ENEL SOLE	assente
PROVINCIA DI LECCO SEGRETERIA TECNICA A.ATO	assente
SILEA S.P.A.	assente
IDROLARIO S.R.L.	assente
ADDA ACQUE S.P.A.	assente
COMUNITA' MONTANA DEL LARIO ORIENTALE- VALLE SAN MARTINO	assente
CONFINDUSTRIA LECCO	assente

CAMERA DI COMMERCIO	assente
CONFARTIGIANATO LECCO	assente
COLLEGIO DEI GEOMETRI E DEI GEOMETRI LAUREATI DI LECCO **presente il Geom. Andrea Motta**	
ORDINE DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI PAESAGGISTI E CONSERVATORI DI LECCO **presente l'Arch. Igor Quintini**	assente
ORDINE DEGLI INGEGNERI DI LECCO	assente

Presiede la conferenza il Sindaco del Comune di Valgreghentino Signor Ernesto Longhi e assiste in qualità di segretario verbalizzante il Responsabile del Servizio Tecnico Manutentivo del Comune di Valgreghentino, Arch. Rigamonti Alessia.

E' altresì presente l'Assessore all'Istruzione, Sport e Tempo libero Signor Lodovico Anghileri

Il Sindaco ringrazia per la partecipazione i tecnici e gli Enti presenti ed introduce la motivazione della conferenza di valutazione del procedimento di V.A.S. illustrando gli obiettivi di piano definiti dall'Amministrazione quali:

- Contenere il consumo del territorio
- Promuovere la qualificazione dell'esistente
- Salvaguardare il patrimonio del verde esistente
- Dotare il paese di adeguate infrastrutture e servizi

Il Sindaco passa poi la parola all'Ing. Giuseppe Travaglini il quale con l'ausilio di slide introduce il procedimento normativo e metodologico della V.A.S., illustrando le componenti ambientali analizzate e le aree di trasformazione che vengono previste nel territorio comunale.
Viene illustrata l'ubicazione di tali aree e i parametri edilizi stabiliti nel Documento di Piano.

Dopo aver illustrato quanto sopra descritto si apre la discussione con l'intervento dei presenti

Interviene l'**Arch. Taroni** della Regione Lombardia – sede territoriale di Lecco che chiede chiarimenti sul piano di lottizzazione sito in via Enrico Fermi, in quanto evidenzia alcune perplessità su tale area di trasformazione che si identifica quale area interclusa essendovi da un lato il torrente "Greghentino", pertanto un vincolo ben definito con specifiche norme idrauliche da rispettare in ambito di reticoli dei corsi d'acqua, e dall'altro aree verdi e aree urbanizzate ma senza un tracciato stradale definito. Nella sua richiesta chiede specificatamente dove sia il programma di viabilità.

L'**Ing. Giuseppe Travaglini** in merito a tale osservazione sottolinea che tale area non andrà ad interferire con il corso d'acqua presente e che la viabilità è già stata identificata nelle aree di privati che si troveranno a "negoziare" con il Comune per la realizzazione di questa area di trasformazione.

L'**Arch. Barbaini dell'ASL** di Lecco interviene esponendo quando segue:

- riallacciandosi al discorso dell'Arch. Taroni evidenzia come l'area di trasformazione di via Fermi così come è stata presentata, ovvero senza la programmazione della viabilità, (la quale verrebbe a creare un incremento di rumori) risulta difficile capire le possibili ripercussioni in ambito di tutela della salute dei cittadini che il nuovo contesto urbano possa creare all'urbanizzato esistente.
- Sottolinea che dal documento di piano non risulta esserci uno studio accurato sulla salute pubblica (questione acustica, inquinamento atmosferico etc...), non vi compaiono indicatori scelti;

- Suggerisce:
  - un'analisi, un censimento delle attività produttive, artigianali e depositi che sono presenti sul territorio;
  - una verifica sui dati relativi all'aumento della popolazione, tassi di mortalità basandosi su quanto è inserito nell'atlante epidemiologico della Regione e dai dati raccolti dall'Asl
  - effettuare un monitoraggio delle fonti produttive, gli ambiti di trasformazione che potrebbero avere ripercussione sulla salute dei cittadini, ad esempio valutare quelle attività che ad oggi, in certi ambiti e nel contesto urbano in cui erano state inserite, creano oggi delle problematiche (valutare proprio nella predisposizione del PGT questi aspetti molto importanti)
- Evidenzia come la Regione Lombardia stia attuando una formazione sugli operatori dell'ASL per la verifica della tutela della salute dei cittadini e informa come la stessa Regione non abbia purtroppo ancora provveduto alla formazione di una check list per effettuare tali monitoraggi, suggerendo di verificare quanto invece è già stato predisposto dall'ASL di Bergamo.

L'**Ing. Giuseppe Travaglini** ringrazia per i validi suggerimenti esposti dalla Dott.sa Barbaini, comunicando la presa d'atto degli stessi e l'importanza di tale conferenza proprio per migliorare il lavoro svolto fin'ora e sottolinea la volontà dell'Amministrazione ad essere rispettosi della qualità della vita. Fa presente inoltre che per quanto concerne i dati relativi alla mortalità, si sta eseguendo un lavoro di raccolta ai fini della predisposizione del piano cimiteriale.

Anche il Sindaco **Ernesto Longhi** interviene in merito alle aree produttive precisando che non ne verranno previste e pertanto il numero di esse rimarrà invariato.

Il Dott. **Bonalumi** della Regione Lombardia – sede territoriale di Lecco suggerisce di prestare particolare attenzione alle nuove costruzioni posti nelle immediate vicinanze dei corsi d'acqua per i quali vige il regolamento di polizia idraulica e i disposti della Legge n. 523/1904.

Il P.I. **Carlozzo dell'ARPA** conferma quanto presentato nelle osservazioni trasmesse agli atti di questo Comune, soffermandosi maggiormente sulle problematiche relative all'inquinamento delle acque sotterranee considerato l'episodio di inquinamento ai pozzi verificatosi nel 2006 e delle problematiche relative alle fognature visto la notevole presenza di rete ancora mista e non correttamente sdoppiata.
Suggerisce inoltre di
- confinare maggiormente la fasce di tutela dei pozzi
- effettuare una campagna di sensibilizzazione per le problematiche inerenti l'amianto
- valutare attentamente i problemi legati alla zonizzazione acustica e ai rumori ricollegandosi a quanto già evidenziato dalla Dott.sa Barbaini

Il Sindaco **Ernesto Longhi** informa che per quanto riguarda gli insediamenti produttivi quali la Serital, la quale era stata oggetto di indagine nell'episodio di inquinamento nel 2006, non è più in essere l'attività svolta negli anni passati ma, vi è solo un'attività di commercio a terzi e sottolinea che nel PGT non è stata prevista una nuova destinazione a tale area. Per quanto concerne la ditta Grani Marmi sita in via F.lli Kennedy, la sua attività sarà in essere fino alla chiusura della stessa e non verrà prevista una riqualificazione dell'area in quanto la sua ubicazione è posta nelle vicinanze del pozzo P3.

Il Signor **Tavola, Assessore di Airuno**, chiede al Sindaco se vi sono interventi sulle vicinanze della località Rocchetta, al fine della sua salvaguardia, o comunque interventi migliorativi per quanto concerne i percorsi pedonali che portano a tale località religiosa (suggerisce un percorso "agrituristico). Espone inoltre il problema del ripetitore presente nel Comune di Airuno ubicato proprio nelle immediate vicinanze dell'area religiosa, per il quale il Comune stesso nella redazione del loro PGT sta tutelando tale area dall'installazione di nuove antenne e/o ripetitori, con l'augurio che il Comune di Valgreghentino, in qualità di confinante non promuova l'ubicazione di ripetitori in tale zona.

L'**Ing. Giuseppe Travaglini** conferma l'importanza di evidenziare le strade di carattere storico e di aumentare il monitoraggio dei ripetitori presenti sul territorio.

L'**Arch. Rigamonti Alessia** ricorda ai presenti il termine ultimo per la presentazione delle osservazioni che è stabilito per il giorno 4 ottobre 2011.
Il Verbale corredato da tutti i pareri pervenuti sarà pubblicato all'Albo Pretorio del Comune di Valgreghentino.

La seconda Conferenza di Valutazione Ambientale Strategica termina alle ore 11.50 circa.

Il presente verbale viene trasmesso ai destinatari della convocazione del 2 agosto 2011.

Letto, confermato e sottoscritto in Valgreghentino lì 5 settembre 2011

Il segretario verbalizzante
Arch. Rigamonti Alessia

Allegati:

Pareri recapitati dagli enti non presenti alla Conferenza:

- per Provincia di Lecco, Settore Territorio, Patrimonio e Demanio, nota del 31.08.2011 prot. n. 6032
- per Provincia di Lecco, Segreteria Tecnica A.A.T.O., nota del 12.08.2011 prot. n. 5791

Pareri recapitati dagli enti presenti alla Conferenza:

- per ARPA – Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Lombardia nota del 02.09.2011 prot. n. 6081

Rendaco e V.S.

Provincia di Lecco

Settore Territorio, Patrimonio e Demanio
Servizio Pianificazione Territoriale
Corso Matteotti, 3
23900 Lecco, Italia
Telefono 0341.295.428
Fax 0341.295.333

E-mail segreteria.territorio@provincia.lecco.it
Pec: provincia.lecco@lc.legalmail.camcom.it

Prot. n. 0049477
Tit. 7 Cl. 4 |2011| 67

Lecco, 31-08-2011

TRASMESSO VIA FAX

31 AGO. 2011
PROT. N. 6039
CAT. CLASSE

Egr. Signor Sindaco
del Comune di
23857 VALGREGHENTINO (LC)

Oggetto: Procedimento Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del PGT - Espressione osservazioni/valutazioni provinciali.

In merito al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) relativo al PGT del Comune di Valgreghentino, è stato verificato il Rapporto Ambientale, la Sintesi non tecnica e la bozza di Documento di Piano pubblicati sul sito web comunale.

Con la presente, considerati i criteri regionali della Valutazione Ambientale Strategica (DDGR 6420/2008, 10971/2009 e 761/2010) e in uno spirito di collaborazione funzionale all'espressione del futuro parere di compatibilità al PTCP, si allegano come contributo le seguenti osservazioni/valutazioni.

Cordiali saluti.

Il Dirigente
Arch. Ernesto Crimella

Allegato: Osservazioni valutazioni al DdP e al Rapporto VAS

Responsabile del procedimento: Arch. Ernesto Crimella
Responsabile dell'istruttoria: Francesco Mazzeo

ALLEGATO

Osservazioni/Valutazioni al Documento di Piano e Rapporto Ambientale relativi al PGT del Comune di Valgreghentino (LC)

Il Comune di Valgreghentino, con nota prot. 5539 del 02.08.2011 (prot. Provincia n. 0039655 del 08.09.2011), ha comunicato alla Provincia di Lecco la convocazione della seconda conferenza di VAS del documento di piano del PGT per il giorno 05.09.2011 alle ore 10.00.

La Provincia di Lecco ha verificato la documentazione resa disponibile sul sito web comunale.

Il presente Allegato fornisce una sintesi delle principali osservazioni/valutazioni della Provincia di Lecco come contributo collaborativo per la seconda Conferenza di Valutazione (VAS).

In particolare tale Documento intende porre in luce prescrizioni, indirizzi e orientamenti del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) che interagiscono con la dimensione comunale, ponendo particolare attenzione alla normativa di Piano ed ai progetti strategici previsti sul territorio del Comune di Valgreghentino.

Per gli opportuni approfondimenti si rimanda agli elaborati del PTCP vigente.

Elaborati del Documento di Piano e del Rapporto Ambientale

DOCUMENTO DI PIANO

- Relazione Illustrativa
- Tav. D1 Pianificazione sovracomunale
- Tav. D2 Stato urbanizzazione condizioni edificazione
- Tav. D3 Criticità e potenzialità
- Tav. D4 Progetto

RAPPORTO AMBIENTALE

- Attuazione Piano Zonizzazione Valgreghentino
- Breve Termine
- Lungo Termine
- PDZ Valgreghentino
- Relazione Misure
- Relazione PDZ
- Tabella 1
- Tavola Misure
- Relazione
- Tav. 5 Sintesi
- Tav. 6 Vincoli
- Tav. 7 Pericolosità Sismica
- Tav. 8 Fattibilità 5000

ALLEGATO

- Tav. 8.1 Fattibilità
- Tav. 8.2 Fattibilità 2000
- Tav. 8.3 Fattibilità
- Tav. 8.4 Fattibilità
- Tav. 9 Pai
- Tav. A1 Inquadramento territoriale
- Tav. A2 Rete fognaria
- Tav. A3 Rete acquedotto
- Tav. A4 Rete metano
- Tav. A5 Rete media e bassa tensione
- Tav. A6 Rete ecologica
- Rapporto ambientale VAS
- VAS Valgreghentino coerenze esterne
- VAS Valgreghentino coerenze interne
- Sintesi non tecnica VAS

Previsioni di interesse sovracomunale del PTCP

QUADRO STRATEGICO DEL PTCP

Il territorio del comune di Valgreghentino è interessato dai seguenti Progetti:

- la Scheda Progetto n. 1d - Parchi Locali di Interesse Sovracomunale - Parco "San Genesio – Colle Brianza" (Pag 84);
- la Scheda Progetto n. 2 – Principali corridoi ecologici (Pag 90 e seg.);
- la Scheda Progetto n. 3d – Ambito di rivalutazione ambientale Palude di Brivio (pag. 100 e seg.);

Per gli opportuni approfondimenti si rimanda al "Quadro Strategico – Progettualità" del PTCP vigente.

Analisi del Documento di Piano

SISTEMA INSEDIATIVO

Ambiti di trasformazione

Gli obiettivi principali del PGT di Valgreghentino fanno riferimento al contenimento del consumo di territorio, allo sviluppo sostenibile, alla promozione e riqualificazione dell'esistente sostenendo il riequilibrio del rapporto tra gli insediamenti e le risorse naturali del territorio, alla salvaguardia del patrimonio verde e naturale, alla salvaguardia dell'identità del territorio con la riscoperta e la valorizzazione dei segni della memoria e alla garanzia di una dotazione di servizi e infrastrutture adeguata ed efficiente (*pag. 36/37 Relazione DdP*).

ALLEGATO

Il PGT di Valgreghentino prevede n. 6 ambiti di trasformazione di cui 1 con funzione di terziario Area 6) e 5 di tipo residenziale (aree 1,2,3,4,5). La superficie complessiva interessata dalle trasformazioni ammonta a **mq. 52.000 circa**, di cui **mq. 31.500 circa** a destinazione residenziale.

La superficie complessiva interessata dalle trasformazioni, al netto delle previsioni già contenute nel PRG Vigente (aree 5 e 6), ammonta a circa **mq 19.000**, a cui corrisponde un incremento volumetrico di circa **mc 15.000**.

Di seguito si riportano in sintesi i principali dati relativi alle aree oggetto di previsione di trasformazione, come desunti dalle schede contenute nella bozza di Documento di Piano, nonché le pertinenti indicazioni derivabili dal PTCP (Quadri strutturali 1, 2 e 3).

AREA 1

La trasformazione prevede una funzione residenziale e interessa una superficie di circa **mq 2.000**, alla quale è associata una volumetria di circa **1.600 mc**; ricade in ambiti di accessibilità sostenibile, ma destinati all'attività agricola di interesse strategico a prevalente valenza ambientale, nonché all'interno dell'area PLIS.

AREA 2

La trasformazione prevede una funzione residenziale e interessa una superficie di circa **mq 11.000**, alla quale è associata una volumetria di circa **9.000 mc**; ricade in ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico a prevalente valenza ambientale e di particolare interesse strategico per la continuità della rete ecologica. Inoltre, è adiacente a centro storico a margine non occluso.

AREA 3

La trasformazione prevede una funzione residenziale e interessa una superficie di circa **mq 3.000**, alla quale è associata una volumetria di circa **2.360 mc**; ricade in ambiti di accessibilità sostenibile, ma destinati all'attività agricola di interesse strategico a prevalente valenza ambientale e di particolare interesse strategico per la continuità della rete ecologica, nonché adiacente a centro storico.

AREA 4

La trasformazione prevede una funzione residenziale e interessa una superficie di suolo di circa **mq.3.000**, alla quale è associato un incremento volumetrico di circa **2.350 mc**; ricade in ambiti di accessibilità sostenibile, ma destinati all'attività agricola di interesse strategico.

AREA 5 *(Area già prevista nel vigente PRG)*

La trasformazione prevede una funzione residenziale e interessa una superficie di circa **mq 12.500**; ricade in ambito urbanizzato di accessibilità sostenibile.

AREA 6 (maneggio) *(Area già prevista nel vigente PRG)*

La trasformazione riguarda una destinazione a terziario e interessa una superficie di circa **mq 24.500** e prevede la realizzazione di strutture compatibili con l'attività di maneggio, per una volumetria di circa 1.000-1.500 mc, oltre a due parcheggi posti alle estremità orientali e occidentali del comparto. L'area ricade in ambito di accessibilità sostenibile e in ambito paesaggistico di interesse per la continuità della rete verde.

Per una più esaustiva trattazione degli interventi previsti negli Ambiti di Trasformazione e in particolare per le eventuali misure di mitigazione e compensazione ambientale quale integrazione delle schede

ALLEGATO

di sintesi, si segnala il Documento Tecnico 2 del PTCP "*Repertorio degli interventi di mitigazione, compensazione e miglioramento ambientale*"..

Al fine di evitare l'insorgere di fenomeni di carenza idrica si evidenzia che il dimensionamento degli ambiti di trasformazione, ai sensi dell'art. 47 "*Uso e tutela delle risorse idriche*" delle NdA del PTCP, dovrà essere effettuato anche sulla base dell'effettiva disponibilità di dotazione idrica iniziale (disponibilità idrica/ab.). Analoga valutazione dovrà essere riservata alle modalità di depurazione.

Soglie di sovracomunalità

Ai fini della futura valutazione di compatibilità con il PTCP, in relazione agli ambiti di trasformazione, si da atto della verifica delle previsioni di Piano con le soglie di sovracomunalità di cui all'art. 68 "*Interventi di rilevanza sovracomunale*" del PTCP vigente, esplicitata all'interno del Documento di Piano (paragrafi 9.3 e 9.4 Relazione DdP).

Sistema produttivo

Il PGT non contiene ulteriori previsioni di interesse produttivo rispetto al vigente PRG, limitandosi ad ipotesi di eventuali ampliamenti di alcune attività esistenti *(Pagg 39e 40 Relazione DdP)*. A questo proposito si suggerisce l'opportunità della preventiva verifica di coerenza con le "*Condizioni di compatibilità localizzativa degli insediamenti produttivi*", ai sensi dell'art. 27 e seguenti delle NdA del PTCP.

Risparmio energetico

Si suggerisce, nel Piano delle Regole, di subordinare i nuovi interventi all'adozione di norme di risparmio energetico, come previsto nell'art. 66 delle NdA "*Disposizioni Comunali per l'incentivazione del Risparmio Energetico e dell'edilizia sostenibile*" e nel Documento Tecnico 1 *"Linee Guida per lo sviluppo sostenibile negli strumenti di governo del territorio"* del PTCP.

TUTELA DEI BENI AMBIENTALI E PAESAGGISTICI

Il territorio del Comune di Valgreghentino è caratterizzato dalla presenza di zone di notevole interesse pubblico particolarmente rilevanti dal punto di vista delle qualità paesistiche, ambientali e di testimonianze storiche, in relazione alle quali sono operativi i vincoli di tutela paesistica-ambientale ex lege 1497/39 e 431/85 (D.Lgs. 42/2004 art. 136 e art. 142 lettere c) e g)); è inoltre sottoposto in parte al vincolo idrogeologico.

Il territorio comunale, inoltre, è classificato nel PPR negli "ambiti di criticità" per i quali valgono gli indirizzi di tutela di cui alla parte III del piano medesimo.

Nel territorio comunale lo Scenario 9A del PTCP riconosce le seguenti due unità di paesaggio:

- **I rilievi pedemontani,** con gli ambiti paesistici *F2- La dorsale del Monte Crocione dal Poggio Piazzoli al Monte Crosaccia (Colle Brianza)* e *F4- Il Dosso di Valgreghentino*;
- **La collina e i laghi morenici** con l'ambito paesistico *E3- La brianza casatese*, nella sua propaggine marginale settentrionale.

ALLEGATO

Inoltre, nella parte nord occidentale il territorio comunale è interessato dal paesaggio agrario storico colturale n. 13 "**Paesaggio dei seminativi arborati periurbani e collinari**" (Cfr.Quadro strutturale 3C "Sistema rurale paesistico ambientale" del PTCP).

In relazione ai nuovi interventi edilizi si invita ad approfondire il Titolo VII delle NdA del PTCP "*La dimensione paesaggistica del PTCP*" e l'Allegato 2 alle Norme che fornisce indirizzi alla pianificazione comunale per la tutela del paesaggio. Si suggerisce inoltre di verificare i contenuti del "*Quadro di riferimento paesaggistico provinciale e indirizzi di tutela*" del PTCP, contenente specifici indirizzi e orientamenti progettuali per la pianificazione comunale, con particolare riferimento al capitolo sul "*Degrado, compromissione e rischio paesaggistico*".

Il PTCP pone infatti particolare attenzione all'inserimento armonico dei nuovi interventi edilizi e/o degli interventi di ristrutturazione e riqualificazione, in relazione ai caratteri del contesto locale circostante. Laddove il contesto presenti riconoscibili aspetti di identità, ordine e coerenza, si chiede al Piano ed ai relativi progetti di salvaguardare questa riconoscibilità, compatibilmente con quanto le attuali circostanze concretamente permettono.

In tale senso sarebbe auspicabile l'introduzione, all'interno del Piano delle Regole, della modalità di <u>ricognizione speditiva del contesto</u>, termine con il quale si intende la produzione di un elaborato che documenti, cartograficamente e fotograficamente, lo stato dei luoghi (per approfondimenti si veda l'Allegato 2 alle Norme del PTCP).

Per quanto evidenziato al paragrafo "Ambiti di trasformazione" per le Aree 2 e 3, per le quali si riscontra adiacenza a centri storici, di cui uno a margine non occluso, si segnala l'opportunità di condurre un ulteriore approfondimento delle previsioni urbanistiche alla luce, in particolare, delle disposizioni di cui all'art. 50 delle NdA del PTCP.

Si ricorda che per l'effetto di Piano Paesaggistico del PTR (approvato con Delibera di Consiglio Regionale nella seduta del 19 gennaio), ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., tutti i Comuni sono comunque tenuti ad adeguare il proprio PGT alla disciplina paesaggistica entro due anni dall'entrata in vigore del PTR (art. 47 Normativa Piano Paesaggistico – PTR). In sede di revisione degli strumenti urbanistici generali, i Comuni provvedono ad adeguare la disciplina urbanistica alle disposizioni ed ai contenuti paesistici e ambientali del PTCP e del PTR, anche sulla base delle indicazioni contenute nell'allegato A "*Contenuti paesaggistici del PGT*" alle linee guida regionali "*Modalità per la pianificazione comunale*" di cui alla DGR 1681 del 29 dicembre 2005.

A titolo collaborativo e ad integrazione dell'elenco dei <u>beni storico culturali</u> già indicati nel Rapporto VAS (Pag. 56) si segnalano le <u>emergenze geomorfologiche</u>, i <u>punti panoramici</u>, i <u>centri e nuclei storici</u> e i <u>luoghi dell'identità</u>. Ove opportuno, il Comune potrà proporre l'individuazione di nuovi beni ambientali, paesaggistici e storico-culturali e/o una maggiore specificazione di quelli individuati a livello provinciale.

<u>**Emergenze geomorfologiche**</u>

252 Aquarata

<u>**Punti Panoramici**</u>

69 Versante di Budello

<u>**Centri e nuclei storici**</u>

Biglio Inferiore

ALLEGATO

Biglio Superiore
Dozio
Migliarico
Valgreghentino
Villa

Luoghi dell'identità

COD.	DENOMINAZIONE	TIPO
131	Madonna di Czestochowa	popolare
137	Colonna votiva	popolare

SISTEMA DELLA MOBILITA'

Il Comune di Valgreghentino è lambito al confine con Olginate dalla SP 72, classificata dal Quadro strutturale 1 Assetto insediativo del PTCP come "viabilità a prevalente servizio di insediamenti residenziali" (art. 18.5 delle NdA del PTCP) e dal Quadro strutturale 2 valori paesistici e ambientali come "viabilità di interesse storico-culturale". Sulla viabilità di attraversamento del centro urbano (SP 57) in alcuni tratti gli insediamenti sono da considerarsi in contrasto con gli interessi paesaggistici e/o ecologici (art. 21 delle NdA del PTCP).

Dalle risultanze della proposta di Documento di Piano gli interventi sulla viabilità sono marginali, di carattere puntuale e connessi agli ambiti di trasformazione, all'interno del centro abitato.

AMBITI AGRICOLI

Il territorio comunale è interessato da "ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico", individuati nella tavola Quadro Strutturale 3 – Sistema rurale paesistico ambientale del PTCP.

Valgreghentino appartiene al **Sistema rurale C "delle colline Moreniche"** (Monte di Brianza da Olgiate Molgora a Garlate) per cui, relativamente al bilancio di consistenza e alla soglia massima di riduzione degli ambiti agricoli, valgono le specifiche previsioni di cui all'art. 56, comma 9 delle NdA del PTCP.

Per quanto concerne i "criteri per l'individuazione delle aree agricole nei PGT" si richiama l'art. 57 delle NdA del PTCP, nonché le norme di cui all'art. 60 delle NdA del PTCP per le aree inserite negli ambiti a prevalente valenza paesistica.

In relazione a quanto evidenziato al paragrafo "Ambiti di trasformazione" per le Aree 2 e 3, che interessano ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico a prevalente valenza ambientale e di particolare interesse strategico per la continuità della rete ecologica, si segnala l'opportunità di condurre un ulteriore approfondimento delle previsioni urbanistiche alla luce delle disposizioni di cui agli artt. 56, 57 e 58 delle NdA del PTCP.

RISCHIO IDROGEOLOGICO E SISMICO

Il territorio comunale di Valgreghentino risulta in parte interessato da vincolo idrogeologico e il comune è esonerato dall'iter PAI, come da tabella 2 all. 13 della DGR 8/7374 del 2008 e s.m.i. (iter concluso).

ALLEGATO

Si specifica comunque che se il Comune prevedesse aggiornamenti dello studio geologico che comportino una revisione della Carta del Dissesto con legenda uniformata a quella del PAI, il Comune stesso è tenuto, prima dell'adozione del PGT, ad acquisire il parere regionale di competenza.

Si ricorda che in fase di adozione del PGT il Comune dovrà adottare la componente geologica, idrogeologica e sismica dell'intero territorio comunale in conformità ai criteri regionali in vigore, e che la stessa entrerà a far parte dei documenti costituenti il Piano di Governo del Territorio.

Si specifica che per l'adozione del PGT dovrà essere prodotta e allegata alla componente geologica, l'autocertificazione del geologo (asseverazione) di cui all'allegato 15 della DGR 8/1566 del 22.12.2005 "Criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio, in attuazione dell'art. 57, comma 1, della L.R. 11 marzo 2005, n. 12" (Allegato n. 15), aggiornata dalla D.G.R. 8/7374 del 28.05.2008.

In uno spirito di collaborazione funzionale all'espressione del futuro parere di compatibilità con il PTCP, si ricorda altresì che ai sensi dell'art. 57 della L.R. n. 12/2005:

- Il Documento di Piano dovrà contenere lo studio geologico del territorio comunale;
- Il Piano delle Regole dovrà contenere, come definito dalle precitate D.G.R. n. 1566/2005 e n. 7374/2008, le cartografie di sintesi, dei vincoli, della fattibilità geologica e del quadro del dissesto (se presente), nonché le relative prescrizioni.

Si evidenzia inoltre che su tutte le acque pubbliche così come definite dalla legge 05.01.1994 n. 36 e relativo regolamento, valgono le disposizioni del regio decreto 25.07.1904 n. 523 e in particolare il divieto di edificazione ad una distanza inferiore ai 10 metri, fino all'assunzione del provvedimento di cui ai punti 3 e 5.1 dell'allegato B della D.G.R. n. 7/13950 del 01.08.2003, da approvarsi da parte dello STER di competenza.

Prescrizioni generali:

- Si raccomanda di non trascurare il rischio idraulico dei corsi d'acqua presenti sul territorio garantendo un'adeguata manutenzione degli alvei e prevedendo norme di mitigazione dell'impermeabilizzazione dovuta ai nuovi insediamenti (art. 40 NdA del PTCP).
- Nelle aree critiche per problemi di dissesto e/o di esondabilità, le opere di mitigazione dei rischi e le arginature, per quanto possibile, dovranno privilegiare interventi con tecniche di ingegneria naturalistica.

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA - SISTEMA DI MONITORAGGIO

Al fine di contribuire alla creazione di un sistema di monitoraggio coerente tra livello provinciale e livello comunale si invita ad integrare il sistema di monitoraggio previsto a livello comunale con gli indicatori previsti nella VAS del PTCP - Paragrafo 6.3 "*Gli indicatori di monitoraggio*".

In tale senso si rimanda alla Tabella Indicatori di Monitoraggio (pag. 164 – Cap. 6 "*Il sistema di monitoraggio*" del Rapporto ambientale VAS del PTCP).

ALLEGATO

RETE ECOLOGICA

Si richiamano i seguenti elaborati del PTCP: Scenario n. 6 – Il sistema ambientale, Quadro Strategico – Rete ecologica e la relativa normativa (art. 61 NdA del PTCP).

Si segnala che le recenti disposizioni regionali inerenti la "Rete Ecologica Regionale" (D.G.R. n. 8/10962 del 30 dicembre 2009) inseriscono il territorio comunale negli elementi di primo livello della RER con un varco da tenere e deframmentare nella parte meridionale del territorio.

Lecco, 31/08/2011

Il Dirigente
Arch. Ernesto Crimella

Agenzia Regionale
per la Protezione dell'Ambiente
della Lombardia
ARPA
Dipartimento di Lecco
Direzione

COMUNE DI
VALGREGHENTINO (LC)
02 SET. 2011
PROT. N. 6081
CAT. VI CLASSE X

Oggiono, lì 1 SET. 2011
Prot. n. 107500 /3.1.3
Pratica n°327/09

U.T.
Sindaco

Spett.le
Comune di Valgreghentino
Piazza Roma n°2
23857 Valgreghentino (Lc)

FAX 0341/66.00.63

OGGETTO: Osservazioni alla documentazione riguardante la V.A.S. ed al Documento di Piano del P.G.T. del Comune di Valgreghentino

Riferimenti nota del Comune di Valgreghentino prot. n. 5539 del 3.08.2011, in atti ARPA prot.n. 106936/3.1.3 del 3 agosto 2011 di convocazione della seconda Conferenza di Valutazione della V.A.S. del P.G.T. e di deposito e messa a disposizione della documentazione di Piano e del rapporto di V.A.S.

Con riferimento a quanto in oggetto e alla nota sopracitata, trasmessa dal Comune in indirizzo, esaminata la documentazione, si trasmettono le osservazioni formulate da questa *Agenzia Regionale Protezione Ambiente*, per gli aspetti di competenza.

Distinti saluti.

IL DIRETTORE
DEL DIPARTIMENTO
(Ing. Angelo Pirovano)

Responsabile del procedimento: Dott. Maurizio Maierna (tel. 0341 266854)
Responsabili della pratica: Ing. Pietro Mariani p.i. Antonio Carlozzo (tel. 0341 266867-894)

Agenzia Regionale
per la Protezione dell'Ambiente
della Lombardia
ARPA
Dipartimento di Lecco
U.O. MONITORAGGI E VALUTAZIONI AMBIENTALI

OGGETTO: Osservazioni alla documentazione riguardante la V.A.S. ed al Documento di Piano del P.G.T. del Comune di Valgreghentino

Riferimenti nota del Comune di Valgreghentino prot.n. 3539 del 3.08.2011, in atti ARPA prot.n. 106936/3.1.3 del 3 agosto 2011 di convocazione della seconda Conferenza di Valutazione della V.A.S. del P.G.T. e di deposito e messa a disposizione della documentazione di Piano e del rapporto di V.A.S.

La documentazione reperita sul sito web del Comune di Valgreghentino e sul sito SIV.A.S. (Sistema cartografico della Regione Lombardia), concernente la V.A.S. e il Documento di Piano del P.G.T. del Comune di Valgreghentino è stata oggetto di valutazione e, a seguire, si formulano le osservazioni per gli aspetti ambientali di competenza della scrivente Agenzia.

Considerazioni generali

Nella stesura del P.G.T. dovranno essere considerate e in seguito osservate le disposizioni contenute nella D.G.R. 22.12.08 n° 8/8745 e s.m.i. "Determinazioni in merito alle disposizioni per l'efficienza energetica in edilizia e per la certificazione energetica degli edifici" di modifica ed integrazione delle precedenti D.G.R. 31.10.07 n° 8/5773 e D.G.R. n. 5018/2007", ovvero gli interventi edilizi dovranno essere, per quanto possibile, realizzati a basso consumo energetico con lo scopo di ridurre le emissioni atmosferiche tipiche di edifici residenziali.

A tale proposito si ritiene necessario, anche al fine di prevenire il progressivo peggioramento della qualità dell'aria, in particolare nel periodo invernale, a seguito dell'emissione di residui dalla combustione da impianti di riscaldamento, che nelle convenzioni e nel regolamento edilizio sia previsto il raggiungimento almeno della classe energetica "B" per gli edifici di nuova costruzione e/o completa ristrutturazione.

La realizzazione di nuove strade (rif. § 7.3.2 del Documento di Piano in seguito denominato D. d. P.), anche locali, potrebbe modificare in modo sensibile il clima acustico delle aree attraversate ed è quindi necessario che la realizzazione di dette strade sia preceduta dalla valutazione d'impatto acustico stabilita dall'art. 8 comma 2 della Legge 447/1995 e dall'art. 5 della Legge Regionale 13/2001, redatta con le modalità ed i criteri di cui alla D.G.R. n°7/8313 dell'08.03.02.
Si ricorda che il P.T.C.P. (art. 20) riporta per Valgreghentino gli ambiti di accessibilità sostenibile, che hanno l'obiettivo di mantenere i nuovi insediamenti in prossimità del trasporto pubblico.

Al fine di evitare l'insorgere di conflitti in caso di eccessiva vicinanza tra insediamenti abitativi, commerciali, ecc. ed allevamenti di animali esistenti, è opportuno che vengano previsti vincoli di distanza tra fabbricati adibiti ad abitazioni, ad attività produttiva e terziaria e fabbricati adibiti a stalle pari ad almeno 50 m lineari (vedi a seguire ambiti di trasformazione AT6). Si precisa che tali vincoli dovranno essere relativi sia alla costruzione d'insediamenti abitativi, commerciali e produttivi in prossimità di allevamenti che, viceversa, per l'ampliamento di stalle in prossimità di detti insediamenti.

Distanze di rispetto superiori, da un minimo di 100 metri, riguardo alle diverse tipologie di animali allevati potranno essere previste invece per la realizzazione di nuovi impianti di allevamento non a uso familiare, tenendo conto di quanto previsto dal D. D. G n°20109/2005 anche a proposito di

quanto riportato in premessa alle indicazioni operative del punto 3 del Decreto stesso. Ai fini pianificatori si ritiene opportuno che gli allevamenti esistenti (anche in aree di comuni confinanti) siano indicati nella cartografia, riportando i conseguenti vincoli d'inedificabilità.

Si ricorda che l'art. 4 (Compiti dei Comuni) comma 1 punto a) della L.R. n. 17/2000, - come modificato dall'art. 5 della L.R. n. 38/2004 e dal comma 1 lettera a) dell'art. 6 della LR n. 5/2007 - , stabilisce che i Comuni devono dotarsi del *piano di illuminazione* definito all'art. 1bis comma 1 lettera c) della L.R. n. 17/2000 - come modificato dall'art. 2 della L.R. n. 38/2004 - e descritto all'art. 10 della L.R. n. 38/2004, e che costituisce integrazione allo strumento urbanistico generale. E' opportuno inserire il richiamo a tali normative anche nelle norme del regolamento edilizio.

Considerazioni sul Documento di PIANO e sul rapporto ambientale della V.A.S.

Il D. d. P. è supportato dalla cartografia di riferimento, ma l'analisi delle criticità e potenzialità ambientali è non sempre esaustiva. Peraltro, data la continua evoluzione del quadro normativo e in coerenza con i principi di dinamismo dello strumento della Valutazione Ambientale Strategica (in seguito V.A.S.), si evidenzia la necessità di un approfondimento dei seguenti aspetti:

- si dovrà tenere conto anche della suddivisione del territorio nelle classi di fattibilità previsti dagli studi geologici in particolare per quelle porzioni di territorio che ricadono nelle classi di fattibilità più elevate e che presentano consistenti limitazioni. Si fa presente, infatti, che la D.G.R. n°8/7374 del 28.05.08 ha apportato modifiche alla D.G.R. n° 8/1566 del 2005 e pertanto risulta necessaria una verifica dello Studio della componente geologica, idrogeologica e sismica del P.G.T. effettuato al fine di valutare l'eventuale necessità di un ulteriore aggiornamento;
- si ritiene opportuno evidenziare e ricordare che, ai sensi dell'art. 9, comma 8, della L.R. 12/05, il Piano dei Servizi dovrà prevedere l'integrazione, per quanto riguarda l'infrastrutturazione del sottosuolo, con le disposizioni del piano urbano generale dei servizi del sottosuolo (P.U.G.S.S.) di cui alla L.R. 26/03 e successive norme attuative;

  Qualora non fosse già stato considerato, si ritiene necessario e strategico prevedere all'interno del P.U.G.S.S. i "corridoi" destinati a un'eventuale e auspicabile futura rete di teleriscaldamento/ tele - raffrescamento. A tal proposito si cita l'art. 66 delle norme tecniche di attuazione del PTCP "Disposizioni comunali per l'incentivazione del risparmio energetico e dell'edilizia sostenibile", che, al punto 6 e 7:
  - definisce prioritaria la ricerca di soluzioni che privilegino il soddisfacimento dei fabbisogni termici mediante teleriscaldamento,
  - richiede la realizzazione di rete di teleriscaldamento nelle aree di nuovo insediamento,
  - indica i riferimenti normativi da considerare ai fini dello sviluppo di tale tecnologia sia per le aree nelle quali è già programmata una rete di tale tipo sia per le aree sprovviste.

  Si osserva che anche il Piano Energetico Provinciale riporta come obiettivo principale quello di favorire e dare priorità alle produzioni energetiche centralizzate e al teleriscaldamento.

- Oltre al P.U.G.S.S., si evidenzia che non sono stati prodotti altresì il Piano Urbano del traffico e il Piano cimiteriale.

  A proposito di quest'ultimo piano e ai sensi dell'art. 6 del RR 6/2004 il Comune deve provvedere a dotarsi di Piano Cimiteriale. È necessario garantire che la pianificazione non introduca interferenze con le zone di rispetto cimiteriali. A tal proposito, si ricorda che la zona

di rispetto cimiteriale, come previsto dal comma 2 dell'art. 8 del RR 6/2004, ha un'ampiezza di almeno 200 metri ed all'interno di essa valgono i vincoli definiti dalla normativa vigente; lo stesso articolo, al comma 3, prevede che la zona di rispetto può essere ridotta fino ad un minimo di 50 metri, previo parere favorevole dell'ASL e dell'ARPA. La riduzione è deliberata dal Comune solo a seguito dell'adozione del piano cimiteriale di cui all'art. 6 del RR 6/2004 o di sua revisione. Si ricorda che internamente all'area minima di 50 m possono essere realizzati esclusivamente aree a verde, parcheggi e relativa viabilità e servizi connessi con l'attività cimiteriale, compatibili con il decoro e la riservatezza del luogo.

- Si ricorda, infine, che l'art. 4 della L.R. 17/2000, così come modificato dalla L.R. 5/2007, prevedeva l'approvazione entro il 31 dicembre 2007 del Piano di illuminazione per il territorio comunale, redatto secondo i criteri stabiliti dalla Regione Lombardia con Decreto del Direttore Generale 03 agosto 2007 n. 8950, con la finalità di censire consistenza e stato di manutenzione dei punti luce presenti sul territorio e di disciplinare le nuove installazioni, nonché tempi e modalità di adeguamento, manutenzione o sostituzione di quelle esistenti. Si ricorda che dalla data di entrata in vigore della L.R. 17/2000 tutti gli impianti d'illuminazione esterna, pubblici e privati, devono esser eseguiti secondo i criteri riportati in queste normative. Ai sensi dell'art. 6 comma 7 della L.R. stessa, per gli impianti comunali e provinciali esistenti, esterni alle fasce di protezione degli osservatori astronomici, per i quali sia possibile la messa a norma mediante la sola modifica dell'inclinazione, l'adeguamento doveva essere effettuato entro il 31 dicembre 2008. Infine l'art. 9 comma 1 prevede che nelle zone tutelate la modifica e la sostituzione degli apparecchi per l'illuminazione sarebbero dovute avvenire entro e non oltre il 31 dicembre 2009.

Non è quindi possibile <u>procedere ad un'analisi esaustiva</u> di coerenza esterna tra gli obiettivi del P.G.T. e i suddetti piani di settore.

A seguire si procede a un'analisi di dettaglio delle criticità rilevate nel Rapporto di V.A.S., come detto sopra, per gli aspetti di competenza dell'Agenzia.

<u>Elevato consumo di suolo</u>

Con riferimento alla parte pedologica, si consiglia di approfondire il livello di conoscenza del territorio riportando le classificazioni agronomiche della situazione territoriale, in particolare la capacità d'uso dei suoli (*Land capability*). Tale attitudine, o capacità d'uso, può essere molto ampia o, viceversa, assai ristretta, secondo il numero e della gravità delle limitazioni che si riscontrano nelle caratteristiche ambientali dell'area considerata. L'analisi permette di individuare gli ambiti maggiormente idonei per l'eventuale espansione comunale.

La rilevazione dello stato dell'uso del suolo costituisce un elemento fondamentale nella determinazione della situazione ambientale del territorio.
Al fine di minimizzare il consumo di suolo e di riqualificare il territorio, si ritiene di prioritaria importanza individuare le aree dismesse presenti sul territorio comunale e contemplare su di esse obiettivi e azioni di trasformazione.

<u>Aree Dismesse, Bonifiche e siti contaminati</u>

La V.A.S. al D. d. P. non evidenzia la presenza di aree dismesse o siti contaminati.
Ad ogni modo, si ricorda che dovrà essere predisposto un Piano di Indagine ambientale della qualità dei suoli e delle acque di falda, in caso d'interventi su aree dismesse o in aree interessate da attività

(industriali, artigianali, agricole) che riguardo al ciclo produttivo, all'utilizzo o allo stoccaggio di sostanze pericolose, possono presentare potenziale inquinamento del suolo e/o della falda, ivi compresi gli ambiti di trasformazione qualora ricadenti in tale casistica.

All'interno del piano citato sopra, si ricorda che deve essere verificata l'eventuale esistenza di centri di potenziale pericolo per l'inquinamento del suolo e sottosuolo (ex art. 3.2.1 del vigente Regolamento Locale di Igiene) quali, ad esempio, impianti di depurazione, aree di deposito rifiuti, serbatoi interrati o fuori terra di combustibili o altre sostanze pericolose, documentando gli eventuali interventi programmati.
Inoltre, deve essere verificata l'eventuale presenza di coperture costituite da lastre di eternit e/o la presenza di altro materiale contenente amianto (controsoffitti, rivestimento tubazioni, ecc...).

Si segnala che agli atti di quest'Agenzia non è noto se l'azienda SERITAL S.r.l. è, a tutti gli effetti, considerabile un'area dismessa.

Aree a rischio geologico, idrogeologico e sismico (in particolare nello studio della componente geologica devono essere considerate e cartografate le classi di fattibilità)

È doveroso considerare come strumento importante per una corretta pianificazione lo studio sulla parte geologica, idrogeologica e sismica (secondo la DGR n. 8/1566 del 22 dicembre 2005, modificata dalla DGR 28.05.08 n. 8/7374).
La necessaria integrazione dei risultati di tale studio nelle varie fasi di pianificazione permette di:

- conoscere e tenere in adeguata considerazione le caratteristiche, problematiche e criticità in materia delle aree pertinenti al piano;
- porre le dovute attenzioni alle norme e prescrizioni indicate nella DGR n. 8/1566 (relative in particolare alle classi di fattibilità).

Si ritiene opportuno che sia oggetto di valutazione anche lo Studio geologico oltre che l'aggiornamento messo a disposizione, in modo da riportare in modo esaustivo riferimenti e/o contenuti rilevanti della relazione geologica, quali ad esempio: presenza di aree in classe di fattibilità 3 e 4, aree riconosciute come passibili di amplificazione sismica, caratteristiche dei corsi d'acqua naturali e artificiali sotto l'aspetto idrografico, idrologico e idraulico, assetto idrogeologico dell'area - soggiacenze minime della falda; vulnerabilità intrinseca degli acquiferi sfruttati ad uso idropotabile e dell'acquifero superficiale; ristagni e difficoltà di drenaggio, emergenze naturali e artificiali della falda, pozzi disponibili, bilancio idrogeologico, ricariche/prelievi al fine di valutare la disponibilità idrica intesa come limite allo sviluppo insediativo/produttivo del territorio comunale o di porzioni dello stesso).
Lo studio di cui sopra dovrà essere pertanto messo a disposizione.

Acque sotterranee, derivazioni acque ad uso potabile e rete di distribuzione

Il territorio del Comune di Valgreghentino non è ricompreso nell'elenco delle "aree vulnerabili da nitrati" (rif. Carta della vulnerabilità da nitrati della Regione Lombardia).
Nell'aprile 2006 è stata avviata un'indagine idrogeochimica nei Comuni di Valgreghentino e Olginate, su richiesta del Comune di Valgreghentino, a seguito di riscontro di contaminazione da tetracloroetilene nelle acque distribuite dal pubblico acquedotto: sono state riscontrate concentrazioni di tetracloroetilene oltre i 10 µg/l. Il picco si è avuto nella campagna di fine agosto 2006, con 35 µg/l sul pozzo comunale "1".

Agenzia Regionale
per la Protezione dell'Ambiente
della Lombardia
ARPA
Dipartimento di Lecco

Nel 2008 le concentrazioni sono diminuite su tutti e tre i pozzi fino a scendere sotto i 5 µg/l nella seconda campagna del 2008; poi, nelle campagne successive, sono stati riscontrati 8 µg/l di tetracloroetilene.
Il 1,2-dicloroetano ha presentato, seppure con andamento altalenante, concentrazioni intorno a 1,5 µg/l nelle campagne del 2008 mentre il 1,1-dicloroteano, sempre nella campagna del settembre 2008, ha presentato concentrazioni variabili comprese tra 5 e 8 µg/l.
Sulla base dei pozzi noti in zona è stata definita una rete di undici punti di monitoraggio di cui tre a monte e cinque a valle di quelli comunali contaminati, con lo scopo di:

- inquadrare lo stato qualitativo delle acque a monte della zona di contaminazione nota;
- monitorare nel tempo il tratto di acquifero contaminato;
- seguire l'evoluzione della contaminazione a valle, anche per la presenza, seppure a circa un chilometro di distanza ed in sponda opposta del Torrente Greghentino, dei pozzi pubblici di Olginate.

Dall'aprile 2006 il Dipartimento ARPA di Lecco ha compiuto 7 campagne idrogeochimiche: 27 aprile 2006, 30 agosto 2006, 05 marzo 2008, 21 settembre 2008, 05 febbraio 2009, 7 luglio 2010 (per quest'ultima campagna, per il pozzo "*Ripamonti*" su cui è stata riscontrata concentrazione anomala, sono stati ripetuti i campionamenti/analisi nel settembre 2010), 23 febbraio 2011.
Il fenomeno della contaminazione da tetracloroetilene dell'acquifero captato dai pozzi comunali di Valgreghentino non può considerarsi ancora risolto. Sebbene in questi anni di monitoraggi le concentrazioni iniziali non siano state più riscontrate, si evidenzia che valori comunque rilevanti sono riscontrati in modo altalenante, probabilmente in funzione dell'andamento degli apporti meteorici e alle caratteristiche idrodinamiche dell'acquifero.
Il rapporto di V.A.S. non analizza tali problematiche, tra l'altro nell'esame delle componenti ambientali è data particolare enfasi alla disponibilità di acque superficiali, pozzi e sorgenti proprie, seppur questi ultimi non soddisfino le esigenze della popolazione.
E' pertanto doveroso ricordare la necessità di monitorare l'evoluzione della contaminazione all'interno dell'acquifero, per verificare la qualità dell'acqua erogata e per "tentare" di risalire alla causa della contaminazione.

Si ricorda che con la ns. relazione trasmessa in data 10 luglio 2006 di prot.n° 95666, si erano ipotizzate due possibili zone "sorgenti" della contaminazione:
- in prossimità dei pozzi comunali P1 e/o P Nuovo;
- in prossimità dei pozzi delle trafilerie Valgreghentino e della ex-ditta "F.lli Riparmonti".

In particolar modo s'invita a porre particolare attenzione alle conclusioni ivi riportate e alle successive, contenute nei vari rapporti intermedi dell'indagine condotta, per un'analisi di dettaglio e per le azioni da valutare all'interno del documento di P.G.T..

Tenuto conto di quanto suesposto, si ricorda che la DGR del 27 giugno 1996 n° VI/15137 prevede la delimitazione delle fasce di rispetto e di protezione, definite in conformità a uno studio idrogeologico, idrochimico e ambientale, e le misure da adottare riguardo alla destinazione del territorio, alle limitazioni e prescrizioni per gli insediamenti residenziali, produttivi, turistici, agroforestali, zootecnici, da inserire negli strumenti di pianificazione urbanistica.
L'articolo 94 c.4 del D.lgs. 152/2006 individua, infine, l'elenco delle attività per cui esiste divieto di insediamento e svolgimento.

Le attività esistenti che non sono consentite, come sopra, devono essere allontanate o messe in sicurezza.
La carta dei vincoli dovrà essere aggiornata tenendo conto che devono essere puntualmente evidenziati i pozzi pubblici a uso potabile, presenti sul territorio del Comune, suddividendoli tra attivi, inattivi e chiusi. Si fa presente che la sola inattività del pozzo non determina l'automatico decadimento dei vincoli normativi previsti; pertanto per i soli pozzi inattivi ma non effettivamente chiusi dovranno essere riportate sulla tavola dei vincoli le relative fasce di rispetto (10 m e 200 m).
La carta dei vincoli dovrà, infine, individuare:

- le fasce di rispetto dei pozzi pubblici ubicati nel territorio comunale anche se utilizzati da altri comuni nonché quelle relative a pozzi ubicati in Comuni limitrofi, ma che vengono ad interessare il Comune di Valgreghentino;
- i pozzi ad uso privato eventualmente presenti nel Comune suddividendo gli stessi sia per utilizzo (domestico, agricolo, industriale) sia per stato attuale (attivi, inattivi e chiusi).

Le informazioni riguardanti il consumo di acqua distribuita dall'acquedotto non sono aggiornate; il consumo idrico per uso domestico procapite secondo le elaborazioni del Piano d'Ambito 2010 è di 133 l/ab*d, diversamente da quanto riportato nel Rapporto di V.A.S. al Documento di Piano.
La copertura del servizio di acquedotto, secondo il Piano D'Ambito dell'A.T.O. di Lecco, è del 96,9%, mentre le perdite, pur essendo nella media provinciale, sono apprezzabili e rilevanti: si aggirano intorno al 13% delle erogazioni. Ad ogni modo l'attuale dotazione idrica procapite si attesta sotto il valore obiettivo (< 200 l/ab. * giorno) individuato nel Piano di ambito dell'ATO di Lecco.

Si ricorda che le Norme tecniche di attuazione del PTUA appendice F alla D.G.R. 2244/2006 riportano che i fabbisogni globali a uso industriale e zootecnico appagabili dall'acquedotto pubblico non <u>devono superare il 20% dei complessivi fabbisogni medi annui totali per gli usi potabili e sanitari, valore obiettivo questo che deve essere pertanto mantenuto e monitorato.</u>

Al fine di misurare l'entità effettiva dei consumi produttivi soddisfatti tramite acquedotto, è opportuno che negli insediamenti in cui si ha un uso promiscuo della risorsa idrica, l'utilizzo produttivo sia contabilizzato separatamente da quello domestico.

Si ritiene che debba essere verificata la sufficienza della capacità di dotazione della rete idrica in funzione della Capacità insediativa del Piano rilevando che in mancanza di ciò gli ambiti di trasformazione previsti non potranno ritenersi "ambientalmente compatibili" perché non supportati dalla verifica della congruità delle reti di acquedotto.

<u>Sistema fognario e capacità del sistema depurativo</u>

E' doveroso ricordare che il P.G.T. dovrà richiamare una tavola esplicativa dell'individuazione delle zone non servite da fognatura e degli "insediamenti, installazioni o edifici isolati" (eventualmente presenti), per i quali potranno essere consentiti lo scarico su suolo e negli strati superficiali del sottosuolo, se non in contrasto con eventuali disposizioni e pianificazioni previste nel Piano d'Ambito dell'ATO della Provincia di Lecco.
Nel D. d. P. è riportato che le reti fognarie sono collegate all'impianto di depurazione a carattere intercomunale ubicato nel territorio di Olginate. I dati riguardanti la popolazione servita dalle reti fognarie sono però quelli riportati nel PRRA del 2001 e non sono riferiti al Piano d'Ambito 2010 dell'ATO di Lecco. Il quadro così definito in particolare per gli scarichi conseguenti all'attivazione

degli scolmatori potrebbe non essere attuale, e dovrà essere pertanto aggiornato, anche perché in contrasto con quanto riportato nel § 6.7 del rapporto di V.A.S. al D. d. P. (ovvero tipologia delle reti prevalentemente separata).
Il Piano d'Ambito sopra richiamato, tra l'altro, individua esclusivamente due agglomerati all'interno del territorio Comunale, denominati rispettivamente:

- "Sponda occidentale del lago di Olginate" (in cui rientra la maggior parte del centro urbano di Valgreghentino);
- "Biglio".

Per le frazioni con meno di 50 A.E. viene indicato che gli scarichi domestici sono asserviti da fosse imhoff, ma non viene indicato il relativo recapito.

Il D. d. P. riporta altresì che nel 2004 è stata realizzata la separazione delle reti lungo via Kennedy e che nel 2008 è stata realizzata la completa separazione delle reti. I manufatti scolmatori di piena e i relativi scarichi sembrerebbero, però, essere ancora esistenti, poiché la Tav. A2 li indica come installazioni (opere da abbandonare) a servizio di condotte di acque miste. A tale proposito, si rileva che la documentazione trasmessa anche ad ARPA a seguito della domanda dell'agosto 2008 e del 2011, rispettivamente di rinnovo dell'autorizzazione allo scarico dell'impianto di depurazione intercomunale e di rinnovo autorizzazione tombinatura comunale, attestano una situazione differente (es. documentazione 2008 - rif. tav. n°16 - Rilievo aerofotogrammetrico – giugno 2004) rispetto a quella individuata dal rapporto di V.A.S. al D. d. P. (correlata Tav. A2).

Anche a seguito del raffronto tra i due elaborati, si rilevano alcune criticità, che si ritiene debbano essere valutare e risolte, in particolare:

- non sono identificati gli agglomerati (come detto sopra) in cui è suddiviso il territorio comunale di Valgreghentino e sulla base dei quali deve essere pianificata la realizzazione delle infrastrutture fognarie; tutto ciò che è servito o che si prevede di servire con reti fognarie pubbliche, fa parte, per definizione, di un agglomerato;
- la tavola denominata "A2" non chiarisce quali sono le aree non servite da pubblica fognatura, non identifica i nuclei abitativi isolati (ciò che è esterno ad un agglomerato) e non raffigura l'esatto percorso della rete fognaria e delle tombinature;
- non è chiaro il motivo per il quale si propone la realizzazione di un nuovo tratto della rete fognaria, tra l'altro di tipo misto, in Via Cantù (tav. A2), intervento questo non descritto nel rapporto di V.A.S. al D. d. P.; si ricorda che l'appendice "G" alle norme tecniche di attuazione del PTUA di cui alla DGR 2244/2006 indica come scelta preferenziale la realizzazione di reti di tipo separato, laddove si prevedano aree ad ampliamento ed espansione residenziale;
- non è chiaro se lo scarico identificato con il n°2 è da intendere scaricatore di piena o terminale di rete di tombinatura;
- la rete pur essendo in parte separata prevede il conferimento di tronchi di reti miste e di tombinatura nel nodo terminale, prima del conferimento dei liquami nel collettore intercomunale.

S'invita il Comune di Valgreghentino a valutare le criticità sopra elencate ed ipotizzare le azioni risolutive.

IL P.G.T. deve comunque tenere conto dell'individuazione degli agglomerati, poiché varia la disciplina cui sono sottoposti gli scarichi di acque reflue domestiche e assimilate, secondo appunto

provengano da insediamenti di un agglomerato in parte sprovvisto di rete fognaria, oppure da insediamenti isolati, per i quali il gestore del Servizio idrico integrato valuta la realizzabilità dell'allacciamento alle reti ed in caso di insussistenza dei presupposti all'allacciamento può essere temporaneamente autorizzato lo scarico in corpo idrico o su suolo o su strati superficiali del sottosuolo ed ivi mantenuto fino a 2 anni dal provvedimento con cui, a seguito dell'estensione della rete fognaria, la zona venga dunque dichiarata servita.

Si ricorda che codesta Agenzia, su attivazione del Comune di Valgreghentino, nell'aprile 2006, ha avviato un'indagine territoriale, presso alcune ditte, di cui alla nostra relazione prot.n° 87262 del 22 giugno 2006.
L'indagine era stata richiesta dall'Amministrazione comunale in quanto, a seguito di rilievo di concentrazioni molto alte di tetracloroetilene nelle acque derivate e distribuite nella rete acquedottistica, si era reso necessario valutare le possibili "sorgenti" correlate alle attività industriali che insistono nel territorio comunale, soprattutto in vicinanza dei 3 pozzi ad uso potabile
Nelle conclusioni del rapporto è riportato che non era stato possibile attribuire responsabilità specifiche alle aziende per le quali erano state richieste verifiche, non si era escluso sulla base degli elementi di prova acquisiti, che alcuni scarichi di reflui non autorizzati e/o occasionali, oppure di rifiuti in fognatura, potessero aver determinato, soprattutto in occasione di eventi meteorici, l'immissione nel torrente Greghentino di sostanze inquinanti anche la falda.
Nel rapporto di cui sopra, si ricordava al Comune delle prescrizioni imposte dalla Provincia di Lecco sulle reti fognarie, che prevedevano la separazione e delle reti miste, opere che dovevano essere realizzate entro il 2009.
Si ricorda che il Piano d'Ambito dell'ATO di Lecco rinuncia ad allocare risorse economiche specificatamente destinate all'adeguamento dei manufatti scolmatori (salvo quanto proposto dai Gestori), favorendo gli investimenti nella progressiva separazione delle reti miste esistenti.

Ciò premesso e laddove interferenti con le aree di tutela assoluta dei pozzi di derivazione a uso potabile, le reti esistenti e i relativi manufatti (qualora ancora attivi) a servizio dovranno essere messi almeno in sicurezza (es. eliminazione scarichi da emissari sfioratori e sdoppiamento reti).

Considerando la vulnerabilità della falda da cui sono derivate le acque a uso potabile, si chiede di prevedere nei propri regolamenti, in particolare anche in quello di Polizia idraulica, che per le acque meteoriche di prima pioggia sia scelto preferibilmente il recapito delle medesime in fognatura comunale.
Il P.G.T. dovrà possibilmente indicare i programmi concordati con l'Ente gestore per manutenzione, eventuali rifacimenti e ristrutturazioni delle reti fognarie, di scolmatori, stazioni di sollevamento e di altri manufatti o installazioni connessi con la rete, completando laddove possibile la separazione delle reti e provvedendo all'allacciamento/adeguamento di eventuali zone non servite da pubblica fognatura.
I relativi indirizzi devono tenere conto anche delle problematiche legate ai depuratori intercomunali, anche riguardo alle capacità di trattamento attuali e agli incrementi attesi.
Riguardo agli eventuali scarichi delle pubbliche fognature e degli scolmatori di piena si rileva che non sono scarichi autorizzati dalla competente Amministrazione Provinciale di Lecco.

Infine, i nuovi allacciamenti di scarichi di acque reflue domestiche, industriali o di acque meteoriche contaminate a tratti fognari anche privati e comunque recapitanti nelle reti fognarie comunali e quindi all'impianto di depurazione intercomunale, riguardo alle aree di trasformazione individuate (vedi specifico paragrafo a seguire), potranno essere autorizzati solo se supportati dalla verifica della congruità delle reti di fognatura e depurazione e delle disposizioni in materia di scarico di acque reflue domestiche in zone non servite da fognatura.

Agenzia Regionale
per la Protezione dell'Ambiente
della Lombardia
ARPA
Dipartimento di Lecco

Attività produttive

Le attività produttive sono localizzate nelle frazioni di Villa, ai confini con il Comune di Olginate, nella località San Giuseppe, e nella parte periferica di Valgreghentino.
Rispetto a quanto riportato dal D. d. P. e per quanto agli atti dell'Agenzia sul territorio comunale si conferma che non insistono:

- aziende a rischi di incidente rilevante (anche lungo i confini dei Comuni di Olginate, Galbiate, Colle Brianza e Airuno);
- attività estrattive in essere, da recuperare o future.

Le aziende di maggiore impatto sono autorizzate A.I.A. (autorizzazione integrata ambientale) ed i relativi scarichi industriali sono conferiti in fognatura comunale.
Per quanto agli atti e visto il risultato di recenti controlli svolti dalla scrivente Agenzia, allo stato attuale, non si ravvisano particolari criticità riguardo le attività produttive esistenti in particolare quelle indicate sopra, relativamente alle emissioni in aria, scarichi, rumore, odori o traffico indotto, da segnalare ai fini della valutazione connesse con l'elaborazione del P.G.T..

Il rapporto di V.A.S. del D. d. P. indica in modo generale che è prevista una delocalizzazione delle attività produttive rispetto al contesto urbano, non identificando quali aziende e le relative nuove aree di ubicazione.
A tale proposito si rileva che il P.R.G. prevede che l'area contermine alla via Aldo Moro sia saturata con nuovi insediamenti industriali, aspetto questo non oggetto del rapporto di V.A.S..
Appare necessario che il P.G.T. sia chiaro nel definire aree ed ambiti nei quali saranno de localizzate le aziende, come detto sopra, anche ai fini di determinarne la compatibilità con il contesto urbano esistente.

Acque superficiali

Nel rapporto di V.A.S. al Documento di Piano, è evidenziato un miglioramento della qualità dei corsi d'acqua superficiali, che attraversano il territorio comunale..
Appare opportuno evidenziare che il miglioramento di qualità risultante dalle analisi effettuate sulle stazioni di monitoraggio del Fiume ADDA, non può essere esteso al reticolo appartenente al Comune di Valgreghentino. La misura del DMV è allo stato attuale ancora oggetto di sperimentazione.

Lo scrivente Dipartimento è disponibile a supportare l'amministrazione comunale nel definire i criteri e modi di effettuazione della caratterizzazione e del successivo monitoraggio sia in termini di metodiche analitiche che d'individuazione dei punti di campionamento, ma non l'attuazione delle attività, come meglio precisato al successivo paragrafo "monitoraggio".

Elettrodotti

Nella V.A.S. del D. d. P. e nelle planimetrie allegate (rif. Carta dei vincoli) non appaiono "chiari" i criteri di definizione delle fasce di rispetto di prima approssimazione degli elettrodotti, per le varie tipologie considerate, in altre parole: media tensione, alta tensione, ecc..
I riferiti riportati nella tavola denominata "A6" sono quelli dell'abrogato DPCM del 23 aprile 1992.
Si ricorda che il Comune deve "accogliere" quanto stabilito nel Decreto 29 maggio 2008 - "Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli

elettrodotti" (art. 6); in altre parole vanno acquisite dagli Enti gestori degli elettrodotti presenti sul territorio comunale le distanze di prima approssimazione (Dpa, distanza alla quale è rispettato l'obiettivo di qualità per l'esposizione ai campi elettromagnetici, pari a 3 μT) di cui al Decreto citato e le stesse vanno riportate su apposita planimetria.
Nel caso in cui si preveda di edificare in prossimità di un elettrodotto, secondo quanto stabilito dal Decreto 29 maggio 2008, si ricorda che la procedura di riferimento prevede:

- nel caso in cui gli edifici o luoghi destinati a permanenza non inferiore a 4 ore di futura realizzazione siano esterni alla Dpa (sempre definita dall'Ente gestore dell'elettrodotto), l'analisi dell'esposizione ai campi elettromagnetici si può considerare esaurita (in quanto viene sicuramente garantito il rispetto dell'obiettivo di qualità per il campo magnetico pari a 3 μT);

- nel caso in cui gli edifici ovvero i luoghi di cui al punto precedente ricadano all'interno della Dpa, il Comune valuterà l'opportunità di richiedere al gestore degli elettrodotti di eseguire il calcolo esatto del "solido" a 3 μT, in corrispondenza delle sezioni d'interesse, il che permetterà di valutare il rispetto o meno dell'obiettivo di qualità citato;

- vincolo di in edificabilità nel caso in cui il volume dell'edifico entra ed è quindi intersecato dalla fascia di rispetto dell'elettrodotto.

Si fa presente che i vincoli sono da applicarsi anche alle cabine e stazioni elettriche oltre che alle linee interrate.

Presenza di impianti per la telecomunicazione e la radiotelevisione

Per quanto agli atti dell'Agenzia sono insistenti sul territorio comunale gli impianti di radio e telecomunicazioni ubicati in Località Caberto e Canova. Nel D. d. P. e nella V.A.S., il Comune non individua, nemmeno in generale, le aree destinate all'installazione degli impianti per le telecomunicazioni e la radiotelevisione (art. 4 L.R. n. 11/2001).

Premesso quanto sopra, le aree destinate all'installazione degli impianti per le telecomunicazioni e la radio televisione (art. 4 LR n. 11/2001) devono essere individuate secondo i criteri definiti dalla DRG 11.12.2001 n. 7/7351.
Nei dintorni degli impianti già esistenti sul territorio (stazioni Radio base, impianti radio, TV ecc.) è pertanto opportuno individuare una superficie di raggio pari a 200 metri, al fine di poter verificare il rispetto dei limiti di esposizione ai campi elettromagnetici stabiliti dal DPCM 8 Luglio 2003 in corrispondenza di nuove strutture da edificare (limiti di esposizione della popolazione a campi elettromagnetici con frequenze comprese tra 100 KHz e 300 GHz). Tali aree di 200 m di raggio dovranno essere indicate anche riguardo all'eventuale presenza di sistemi di telecomunicazione ubicati nei comuni limitrofi.

Per gli impianti di telecomunicazione e radiotelevisione, sono previsti volumi di rispetto in cui non possono ricadere edifici adibiti a permanenza di persone superiore a 4 ore.
Si ricorda che la LR 11/01 all'art. 4 prevede che i Comuni provvedano ad individuare le aree nelle quali è consentita l'installazione degli impianti per le telecomunicazioni e la radiotelevisione, attenendosi agli indirizzi formulati dalla Giunta Regionale con DGR 7351/2001.
La stessa legge rileva che è comunque vietata l'installazione d'impianti per le telecomunicazioni e per la radiotelevisione in corrispondenza di asili, edifici scolastici e strutture di accoglienza socio-

assistenziali, ospedali, carceri, oratori, parco giochi e strutture similari, e relative pertinenze, che ospitano soggetti minorenni (art. 4, comma 8).
Si ricorda inoltre che i gestori di reti di telecomunicazione sono tenuti a presentare ai comuni e all'ARPA, entro il 30 novembre di ogni anno, un piano di localizzazione, articolato per zone di decentramento comunale, ove istituite. I comuni, sulla base delle informazioni contenute nei piani di localizzazione, promuovono iniziative di coordinamento e di razionalizzazione della distribuzione delle stazioni al fine di conseguire l'obiettivo di minimizzare l'esposizione della popolazione, compatibilmente con la qualità del servizio offerto dai sistemi stessi (art. 4, comma 11).
Dovrà pertanto essere eseguita una verifica in tal senso e aggiornata la relativa tavola di Piano.

Ulteriori Indicazioni inerenti il sistema vincolistico

Per le fasce PAI e riguardo al Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI), approvato con DPCM 24/05/01 e s.m.i., l'amministrazione comunale ha recepito le norme del PAI riguardanti le fasce fluviali e nella carta dei vincoli sono indicate le delimitazioni delle fasce A, B, C.
Si rileva che la DGR 1566/05 indica che per i territori ricadenti nelle fasce A e B le norme del PAI sono vincolanti, mentre nelle aree ricadenti in fascia C, l'art. 31 delle N.d.A. del PAI demanda agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica la definizione della normativa d'uso del suolo (attività consentite, limiti e divieti) che dovrà comunque tenere in considerazione tutti i fattori di pericolosità/vulnerabilità reali o potenziali individuati nella fase di analisi. In tali aree, comunque, anche in assenza di altri fattori limitanti, è previsto l'obbligo di predisporre programmi di previsione e prevenzione.
Si ricorda che, qualora gli studi contengano proposte di aggiornamento al PAI tramite la carta del dissesto con legenda uniformata PAI o proposte di nuova perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico molto elevato, i Comuni sono tenuti ad acquisire il parere delle competenti strutture regionali, prima dell'adozione del P.G.T. e successive varianti, trasmettendo lo studio geologico completo.

Per le zone di rispetto di pozzi e sorgenti si da atto della delimitazione a 10 m rispetto al punto di captazione, per la zona di tutela assoluta (area immediatamente circostante le captazioni e derivazioni), in modo che la stessa sia adibita esclusivamente alle opere di captazione o presa e ad infrastrutture di servizio; a 200 m rispetto al punto di captazione per la zona di rispetto.
Si ritiene opportuno che il P.G.T. tenga conto di quelle che sono le attività vietate nella zona di rispetto, ovvero: dispersione di fanghi ed acque reflue; accumulo di concimi chimici, fertilizzanti e pesticidi; aree cimiteriali; dispersione di acque meteoriche di dilavamento del sedime stradale; apertura di cave che possono essere in connessione con la falda; apertura di pozzi, eccetto quelli destinati alla derivazione di acque ad uso umano; gestione di rifiuti; stoccaggio di prodotti chimici o di sostanze radioattive; centri di raccolta; demolizione e rottamazione autoveicoli; pozzi perdenti; pascolo e stabulazione del bestiame (eccedente 170 Kg per ettaro di azoto); stoccaggio di rifiuti reflui e/o sostanze chimiche pericolose.

Per l'ampliamento del cimitero proposto e riportato nel rapporto di V.A.S. si rimanda a quanto detto in precedenza e si sottolinea la necessità di definire una fascia di rispetto cimiteriale che tenga conto dell'interferenza con quella di rispetto dei pozzi ad uso potabile.

Per il reticolo idrico principale (torrente Tolsera e Torrente Greghentino) si ricorda il contenuto della DGR 7868/02 (modificata con DGR 11.08.03 n. 7/13950) che definisce, appunto, il reticolo idrico principale, per il quale vigono gli stessi vincoli stabiliti all'art. 96 del R.D. 523/1904, in

particolare il divieto di edificazione ad una distanza inferiore ai 10 metri. Le distanze di rispetto e le relative norme previste dal R.D. 523/1904 possono essere derogate solo se previsto da discipline locali, da intendersi anche quali norme urbanistiche vigenti a livello comunale.

Per il reticolo idrico minore la DGR 7868/02, (modificata con DGR 11.08.03 n. 7/13950, DGR 31.10.07 n. 8/5774 e il DDG 03.08.07 n. 8943 - Linee guida di polizia idraulica) in attuazione della LR 1/00, fornisce criteri e indirizzi ai Comuni per l'individuazione del reticolo idrico minore e per la definizione delle fasce di rispetto e delle attività vietate o soggette ad autorizzazione comunale.
L'amministrazione comunale ha conseguentemente approvato ex. Art. 2 della LR 3/97 la variante al PRG con delibera n°46 del 10 novembre 2005, composta anche dal documento denominato "Studio Reticolo Minore", agli atti di codesta Agenzia.
In seguito, le norme di polizia idraulica sono state integrate con un nuovo articolo che disciplina la realizzazione di percorsi ciclopedonali, con la possibilità quindi di fruire di aree verdi.
Si ritiene necessario che il D.d.P.del P.G.T. tenga debitamente conto delle disposizioni ivi contenute riguardo le due diverse Fasce di rispetto identificate per ogni corso d'acqua appartenente al Reticolo minore (4 m e 10 m oppure in funzione dell'altezza di massima piena ordinaria e della eventuale presenza di opere di difesa spondale e di regimazione realizzate) ed in particolare deve richiamare gli articoli delle norme di Polizia idraulica che regolamentano: gli interventi vietati all'interno delle fasce di rispetto, quelli ammessi previa valutazione di compatibilità e successiva autorizzazione da parte dell'amministrazione Comunale; quelli relativi ad edifici ed infrastrutture esistenti ricadenti nelle fasce di rispetto.

Rifiuti solidi urbani, smaltimento e recupero rifiuti

Nel rapporto di V.A.S. non sono evidenziate criticità legate alla presenza diffusa di abbandono rifiuti sul territorio o in prossimità delle piattaforme ecologiche.

Il rapporto stato ambiente dell'Agenzia (2009-2010) attesta per il Comune di Valgreghentino una discreta percentuale di raccolta differenziata (60,27%), comunque inferiore rispetto a quella riportata nel D. d. P., che è riferita all'anno 2008.

Negli ultimi anni si registra un calo di attenzione rispetto alle problematiche della corretta gestione dei rifiuti; si presenta pertanto la necessità di porre in essere azioni volte a promuovere la riduzione dei rifiuti e a sostenere le raccolte differenziate nonché la collocazione dei materiali di recupero coinvolgendo i cittadini e le varie tipologie di utenze, attraverso campagne informative e di sensibilizzazione.
Infatti, un'efficace comunicazione ambientale, mirata a tutti i soggetti potenzialmente interessati, è strumento imprescindibile per l'effettiva attuazione delle politiche di gestione dei rifiuti delineate dal Piano Provinciale Gestione Rifiuti (P.P.G.R.), sia in materia di riduzione della produzione dei rifiuti sia in materia di raccolte differenziate e sostegno del recupero.

Si suggerisce, pertanto, di promuovere incontri nelle scuole che illustrano la rilevanza e i modi per svolgere una buona raccolta differenziata, diversificati per fasce di età, anche prevedendo visite guidate agli impianti quali ad esempio quello di termovalorizzazione di Valmadrera (SILEA S.p.A.); nonché di implementare la comunicazione mediante distribuzione di volantini informativi ai cittadini.

Per quanto agli atti dell'Agenzia, infine, si conferma che non vi sono sul territorio comunale criticità legate ad attività di impianti che svolgono il recupero o lo smaltimento rifiuti.

Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Lombardia
ARPA Dipartimento di Lecco

S'informa che sul sito di ARPA, nella sezione catasto e osservatorio rifiuti sono presenti, suddivisi per Provincia e per singolo Comune, dati e informazioni sulla produzione e gestione dei Rifiuti Urbani, aggiornati al 2009.

Fra i dati visualizzabili, si elencano:
- la produzione Pro capite (kg/ab*giorno)
- la percentuale di raccolta differenziata con ingombranti a recupero (%)
- la percentuale di Avvio a Recupero di materia (%)
- la percentuale di Recupero di energia (%)
- la percentuale di Smaltimento in discarica (%)

Si suggerisce di prevedere una campagna informativa atta a dare seguito alle disposizione di cui alla DGR VIII/6777 al suo paragrafo 2.4.4. "Programma di Controllo", mettendo a disposizione la scheda di accertamento di cui allegato 5 al DM 6 settembre 1994, onde evitare episodi di abbandono di materiale contenente amianto.

Qualità dell'aria

Per quanto riguarda la qualità dell'aria si suggerisce di promuovere, per le zone urbanizzate del Comune collocate sino a una quota di 300 m s.l.m., impianti di riscaldamento che non fanno uso di legname o di idonei sistemi di riscaldamento.

Zonizzazione, Clima e Impatto acustico

Il piano di zonizzazione acustica, approvato nel 2003, dovrà integrarsi con il nuovo P.G.T. ossia dovrà essere verificata la rispondenza tra quanto previsto dal P.G.T. e le destinazioni indicate alla tabella A del DPCM 14.11.1997.
Il P.G.T. dovrà acquisire anche le fasce delle infrastrutture stradali previste dal DPR 30.03.2004 n. 142. All'interno di tali fasce ferroviarie e stradali; dovrà considerare quanto stabilito all'art. 3 comma 2 del DPR 459/98 e all'art. 8 commi 1 e 2 del DPR 142/2004.
Per le zone poste a confine con gli altri comuni, bisognerà porre particolare attenzione a evitare incongruenze con le classi acustiche già attribuite dai Piani di Zonizzazione acustica redatti dagli stessi comuni confinanti.

Al fine di evitare l'insediamento di recettori sensibili in aree già compromesse dal rumore i progetti di nuova edificazione in generale ed in particolare quelli descritti per gli ambiti di trasformazione, dovranno contemplare:
- la valutazione previsionale di clima acustico (VPCA) ai sensi dell'art. 8 comma 3 della LQ n. 447/95 redatta in fase di progettazione dell'opera, ovvero durante l'iter amministrativo di concessione o autorizzazione, e dovrà attestare la compatibilità degli interventi in progetto con la zonizzazione acustica comunale prevista per la zona.
- la documentazione previsionale di impatto acustico (DPIA) ai sensi dell'art. 8 comma 2 e comma 4 della LQ n. 447/95) redatta in fase di progettazione dell'opera, ovvero durante l'iter amministrativo di concessione o autorizzazione, allo scopo di verificarne la compatibilità acustica con la zonizzazione acustica comunale prevista per la zona
- la VPCA e la DPIA dovranno essere redatte da tecnico competente in acustica ambientale secondo le modalità ed i criteri di cui alla DGR 7/8313

Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Lombardia
ARPA
Dipartimento di Lecco

INDICAZIONI DI CARATTERE GENERALE

L'applicazione degli indirizzi progettuali richiede che preferibilmente i sistemi di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento, indipendentemente dalla tipologia d'insediamento, siano possibilmente del tipo separato, secondo la diversa esposizione delle superfici al rischio di contaminazione incidentale o agli usi che possono caratterizzare diversamente la qualità delle acque di dilavamento.

Pertanto, il primo criterio fondamentale è quello preferibile, in altre parole che le acque meteoriche di dilavamento delle coperture siano raccolte, possibilmente, separatamente dalle acque meteoriche di dilavamento delle superfici scoperte impermeabili (cortili, parcheggi e in generale le aree di pertinenza dei fabbricati).

Le acque meteoriche di dilavamento delle coperture indipendentemente dalla destinazione d'uso degli edifici, derivanti da qualsiasi tipo d'insediamento, possono essere smaltite direttamente sul suolo o negli strati superficiali del sottosuolo e, solo in via subordinata, in corpi d'acqua superficiale, senza alcun trattamento preliminare.

Le acque meteoriche di dilavamento delle superfici scoperte impermeabili richiedono invece alcune valutazioni, secondo gli usi cui le stesse superfici sono destinate, finalizzate a individuare misure di tutela del recettore finale.

La raccolta separata delle acque meteoriche secondo la diversa superficie di dilavamento consente di limitare il recapito ai presidi depurativi delle sole acque che richiedono trattamento, ad esempio: limitare il recapito ai disoleatori /dissabbiatori delle sole acque meteoriche di dilavamento delle superfici adibite a parcheggio.

Per le superfici scoperte di

- insediamenti produttivi, terziari e commerciali non compresi nelle tipologie individuate dall'art.3 del RR 4,
- insediamenti produttivi e terziari di cui all'art.3 del RR 4, fatto salvo le eccezioni previste dallo stesso Regolamento,

è da valutare in quanto funzionale, l'installazione a valle del sistema di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento, quindi, prima dello scarico nel recapito finale, di una valvola di intercettazione che consenta di interrompere lo scarico in caso di sversamenti incidentali o in caso di incendio per contenere, sino a laddove possibile, le acque di spegnimento.
In questi casi la rete di raccolta e le superfici impermeabilizzate possono avere anche la funzione di bacino di contenimento per il recupero dei reflui che dovranno essere smaltiti come rifiuti e inviati a impianto di trattamento.

In generale, le acque meteoriche di dilavamento dalle sedi stradali possono essere smaltite direttamente sul suolo o negli strati superficiali del sottosuolo e, solo in via subordinata, in corpi d'acqua superficiale, senza alcun trattamento preliminare. La dispersione può essere locale attraverso condotte drenanti o pozzi perdenti. Alla presenza di sistemi di pubblica fognatura con reti separate, le acque meteoriche di dilavamento delle sedi stradali possono essere raccolte e conferite al recapito finale attraverso la rete acque bianche.

Vanno comunque considerate delle eccezioni e assunte delle misure precauzionali in base al livello di rischio di contaminazione delle acque meteoriche di dilavamento delle sedi stradali interessate da intensi flussi di traffico e, in particolare, dal transito di mezzi pesanti per il trasporto merci.
Pertanto, il sistema di gestione delle acque meteoriche di dilavamento delle sedi stradali deve essere diverso secondo il potenziale rischio di contaminazione delle acque meteoriche determinato dai flussi di traffico che incidono sulle stesse infrastrutture.

Secondo il criterio di cui sopra, le acque meteoriche di dilavamento delle strade di tipo urbano (viabilità locale) ed extraurbane (escluse le tangenziali) sono considerate a basso rischio di contaminazione, mentre per le acque meteoriche di dilavamento delle autostrade e tangenziali, che sono considerate ad alto rischio di contaminazione, è opportuno richiedere la separazione delle acque meteoriche di prima pioggia.
Tale soluzione garantisce la raccolta e il contenimento di eventuali sversamenti incidentali sulla sede stradale, oltre a consentire il trattamento delle acque meteoriche di prima pioggia prima del recapito sul suolo e negli strati superficiali del sottosuolo o, in via subordinata, in corso d'acqua superficiale. Qualora fosse ipotizzabile uno scenario di tipo incidentale, che possa superare la capacità d'invaso della vasca di raccolta delle acque di prima pioggia, è opportuno inoltre valutare, per le acque meteoriche di seconda pioggia, l'accorgimento di predisporre una valvola di intercettazione che consenta di interrompere, per quanto tecnicamente possibile, lo scarico per evitare contaminazioni

Per tutte le superfici adibite a parcheggio, circoscritte e non contigue al sedime stradale, derivanti da qualsiasi tipo d'insediamento, a valle del sistema di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento, quindi, prima dello scarico al recapito finale, deve essere valutata l'installazione di un sistema di disoleazione.
Il trattamento di disoleazione, che serve per intrappolare eventuali tracce di olio che possono percolare dal motore dei veicoli e imbrattare le superfici di sosta, è da valutare, specificatamente, secondo la rilevanza delle superfici a parcheggio, sia pubbliche sia private.

Considerando l'oggettiva difficoltà operativa nel gestire disoleatori sparsi per tutta la rete stradale, tale valutazione può non essere compiuta per i parcheggi in linea lungo le carreggiate e non è da estendere alle sedi stradali.
Nel caso di realizzazione di nuove aree pubbliche adibite a mercato o di riqualificazione di quelle esistenti è opportuno che sia valutata la possibilità di conferire le acque meteoriche di prima pioggia e le acque di lavaggio nella rete per la raccolta delle acque nere della pubblica fognatura.

Nel tessuto urbanizzato esistente le reti pubbliche esistenti soffrono in molti casi dell'eccedenza delle portate idrauliche degli scarichi reflui derivanti dall'espansione delle aree edificabili.
Una delle soluzioni per risolvere tale situazione è intervenire indicando per le aree già edificate, oggetto di recupero o sostanziale ristrutturazione, la disattivazione delle acque meteoriche non suscettibili di contaminazione dalla rete di pubblica fognatura, individuando un recapito alternativo secondo i criteri sopra illustrati.

Nel caso di espansione edilizia su aree esterne al tessuto consolidato, dove è necessario che siano realizzate le opere di urbanizzazione primaria, la rete dedicata alla raccolta delle acque bianche deve essere predisposta, anche se non sempre è indispensabile per lo smaltimento delle acque meteoriche di dilavamento delle aree in progetto.
Tale predisposizione è finalizzata a dotare progressivamente il territorio di un sistema di pubblica fognatura costituito da reti separate.

Nelle aree di ampliamento ed espansione residenziale (aree urbanizzate ma non fognate - aree non urbanizzate e non fognate), laddove non si presume contaminazione delle acque meteoriche, e per le quali si richiede il totale smaltimento in loco delle acque dei tetti e delle superfici impermeabilizzate, non sono necessarie vasche volano. Ove non si verifichino tali condizioni, è da prevedere lo smaltimento delle suddette acque tramite rete fognaria; nel caso in cui questa afferisca alle reti di valle, è considerato un contributo di portata meteorica da limitare, eventualmente mediante l'adozione di vasche volano, entro il limite massimo d 20 l/sec. per ogni ettaro di superficie scolante impermeabile.
Un limite di 40 l/s per ogni ettaro di superficie scolante deve essere adottato relativamente ad aree già dotate di reti fognarie.

Nelle aree di ampliamento ed espansione industriale, fermo restando quanto richiesto dal RR 4/2006, è da prevedere che lo smaltimento delle acque di seconda pioggia derivanti dalle superfici medesime, qualora non recapitate nella rete fognaria, nonché delle acque meteoriche provenienti da tetti e dalle superfici impermeabilizzate non suscettibili di essere contaminate, sia effettuato direttamente sul suolo o negli strati superficiali del sottosuolo (fatte salve diverse conclusioni derivanti dalle valutazioni di cui sopra - Reg. 4/06), o in subordine in corsi d'acqua superficiale. Nel caso di recapito in rete fognaria delle acque reflue sopra indicate, si vedano le medesime indicazioni limitanti le portate drenate in fognature di valle, riportate per le aree residenziali (paragrafo 2.1 riduzione delle portate meteoriche drenate – Appendice g alla DGR 8/2244 del 29 marzo 2006).

CONSIDERAZIONI SUGLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE

Si riportano di seguito delle considerazioni sia a carattere comune a tutti gli ambiti di trasformazione previsti sia a carattere puntuale per ogni singolo ambito.

Innanzitutto si raccomanda di inserire nelle schede d'ambito, oltre alla classe di fattibilità, gli elementi essenziali caratterizzanti l'area d'interesse dei singoli ambiti. E' inoltre opportuno che siano inseriti rimandi alle Norme Geologiche di Piano (da inserire nel documento di Piano) che contengono la normativa d'uso della carta di fattibilità e il richiamo alla normativa derivante dalla carta dei vincoli. Le stesse devono riportare, per ciascuna delle classi di fattibilità (o per ambiti omogenei - sottoclassi), precise indicazioni in merito alle indagini di approfondimento da compiersi prima degli eventuali interventi urbanistici, con specifico riferimento alla tipologia del fenomeno, che ha determinato l'assegnazione della classe di fattibilità, alle opere di mitigazione del rischio da realizzarsi e alle prescrizioni per le tipologie costruttive riferite agli ambiti di pericolosità omogenea.

Ambito AT1 - Piano Attuativo Negoziato Località Talello

L'ambito è a uso agricolo e deve passare a residenziale ed ha una superficie relativamente poco rilevante pari a 2007,71 m^2, rientra in classi di sensibilità paesistica, non è interessato dalla presenza di corridoi ecologici di valenza territoriale individuati dal P.T.C.P.; ha classe di fattibilità geologica "3"; è caratterizzato dal passaggio di un elettrodotto (rif. Lettera *a*) della scheda d'ambito); non è previsto l'asservimento alla rete fognaria pubblica; ciò in contrasto con quanto si evince dalla documentazione agli atti dell'Agenzia, citata nel paragrafo descrivente la tematica "Sistema fognario e capacità del sistema depurativo".

Si ricorda quanto riportato nel paragrafo suddetto riguardo ai vincoli concernenti il recapito delle acque reflue domestiche.

Oltre alle mitigazioni e alle attenzioni delineate e riportate nella descrizione data per l'ambito nel D. d. P. e nel rapporto di V.A.S., si sottolinea, per le aree ricadenti in classe 3 (quelle interessate dalla classe 4 non possono essere edificate), la necessità di eseguire gli approfondimenti riportati nelle norme geologiche di attuazione prima della progettazione degli interventi, in quanto "propedeutici alla pianificazione dell'intervento e alla progettazione stessa". In particolare si evidenzia che le norme geologiche di piano individuano come caratteristiche principali, per la classe 3, condizioni di rischio non valutabili sulle base delle attuali conoscenze, danno parere favorevole sull'edificabilità con però consistenti limitazioni legate alla valutazione e zonazione della pericolosità e del rischio di frana e rimandano le tipologie di interventi ammissibili, alla valutazione delle condizioni di dissesto.

Rimandando a quanto riportato nel paragrafo descrivente le criticità legate al tema "Campi elettromagnetici - elettrodotti" del presente parere, infine, si ricorda che il titolare del permesso a costruire dovrà definire, preferibilmente tramite richiesta al gestore dell'elettrodotto (Terna), il calcolo esatto della fascia di rispetto e la relativa compatibilità del progetto.

Inoltre, si condivide la necessità di uno studio idraulico per risolvere le criticità legate ai diversi scoli presenti nell'area, ricordando che vige il divieto di tombinatura di corsi d'acqua.

Si evidenzia che l'ambito, per quanto riportato nel "Piano di classificazione acustica del territorio comunale – relazione tecnica" sembrerebbe essere in Classe I – Aree particolarmente Protette.

Premesso quanto sopra e considerato il possibile aumento di traffico indotto e la realizzazione di una nuova strada (scheda AT 1) e di parcheggi, dovrà essere prevista quanto meno la valutazione previsionale di impatto acustico sia in merito alle nuove edificazioni sia alle residenze già presenti nella aree limitrofe.

Si ricorda che in classe I per aree residenziali rurali sono da intendere i piccoli agglomerati residenziali costruiti in un contesto agricolo dove non vengono frequentemente utilizzate macchine agricole.

Ambito AT2- Piano Attuativo Nevoziato con edilizia agevolata - Mielionico

L'ambito è a uso agricolo e deve passare a residenziale ed ha una superficie relativamente poco rilevante nell'intorno di 11000 m^2 con consistente consumo di suolo; rientra in classi di sensibilità paesistica, non è interessato dalla presenza di corridoio ecologico di valenza territoriale; ha classe di fattibilità geologica "3" e una parte dell'area è in zona agricola a interesse strategico.
Si suggeriscono gli stessi approfondimenti geologici indicati per l'Ambito AT1; si ricorda quanto disposto dall'articolo 15 c. 5 e 13 c. 7 della L.R. 12/2005, relativamente alla individuazione nel P.T.C.P. di aree agricole ad interesse strategico.

Si evidenzia che l'ambito, per quanto riportato nel "Piano di classificazione acustica del territorio comunale – relazione tecnica" sembrerebbe ricadere in Classe I – Aree particolarmente Protette" ed è nelle immediate vicinanze ad insediamenti produttivi.

Premesso quanto sopra e considerato il possibile aumento di traffico indotto, dovrà essere prevista la valutazione previsionale d'impatto acustico sia in merito alle nuove edificazioni sia alle residenze già presenti nelle aree limitrofe.
Inoltre, dovrà essere redatta la documentazione di clima acustico tenendo in considerazione che l'ambito ricade in parte all'interno delle fasce di pertinenza stradale ed è prospiciente a una zona

come detto sopra, dove sono insediate attività industriali, senza che vi sia una "*barriera architettonica*" a inframmezzare le due aree.

Ambito AT3- Piano Attuativo Negoziato - Greghentino

L'ambito è a uso agricolo, geologicamente instabile, deve passare a uso residenziale ed ha una superficie poco rilevante di 2960,47 m^2; rientra in classi di sensibilità paesistica, non è interessato dalla presenza del corridoio ecologico di valenza territoriale; ha classe di fattibilità geologica "2" ed è area agricola a interesse strategico.
Si rimanda a quanto definito dalle norme geologiche rilevando la necessità di eseguire gli approfondimenti prima della progettazione degli interventi. Inoltre, riguardo all'instabilità geologica si ricorda che tale circostanza deve essere verificata nello studio geologico di Piano.

Si ritiene necessario che sia tutelata la funzione prioritaria di tale area sulla quale potranno essere previste, a tal fine, opere di mitigazione a verde e nessun intervento edificatorio comprese recinzioni o altre barriere fisiche.
Ad ogni modo, si ricorda quanto disposto dall'articolo 15 c. 5 e 13 c. 7 della L.R. 12/2005, relativamente alla individuazione nel P.T.C.P. di aree agricole ad interesse strategico.

Considerato l'aumento di traffico indotto, dovrà essere prevista la valutazione previsionale d'impatto acustico sia in merito alle nuove edificazioni sia alle residenze già presenti nelle aree limitrofe.

Ambito AT4- Piano Attuativo Negoziato - Villa

L'ambito è a uso agricolo (E2 "agricole non edificabili"), deve passare a uso residenziale ed ha una superficie relativamente poco rilevante pari a 2931,35 m^2; non rientra in classi di sensibilità paesistica, è interessato da caratteristiche di eco permeabilità di matrice naturale e di valenza territoriale; ha classe di fattibilità geologica "2" e NON è area agricola a interesse strategico.
Si rimanda a quanto definito dalle norme geologiche rilevando la necessità di eseguire gli approfondimenti ivi riportati prima della progettazione degli interventi.

L'ambito è confinato da aree prevalentemente a carattere boschivo sino alle edificazioni che costeggiano le vie Fermi, Molino e Toscanini.

Considerato l'aumento di traffico indotto, dovrà essere prevista la valutazione previsionale d'impatto acustico sia in merito alle nuove edificazioni sia alle residenze già presenti nelle aree limitrofe.

Ambito AT5- Piano Attuativo Negoziato – Via Prà Maggiore

L'ambito è a verde privato (C1 "estensive a verde privato"), ed ha già un P.A. che prevede l'edificazione e l'uso residenziale; ha una superficie relativamente poco rilevante pari a 12509,38 m^2 con consistente consumo di suolo; non rientra in classi di sensibilità paesistica; ha classe di fattibilità geologica "2" e NON è area agricola a interesse strategico.
Si rimanda a quanto definito dalle norme geologiche rilevando la necessità di eseguire gli approfondimenti ivi riportati prima della progettazione degli interventi.

Si evidenzia che l'ambito, per quanto riportato nel "Piano di classificazione acustica del territorio comunale – relazione tecnica" sembrerebbe essere in Classe I – Aree particolarmente Protette".

Considerato l'aumento di traffico indotto, dovrà essere prevista la valutazione previsionale d'impatto acustico sia in merito alle nuove edificazioni sia alle residenze già presenti nelle aree limitrofe.

Dovrà essere redatta la documentazione di clima acustico tenendo in considerazione che l'ambito ricade in parte all'interno delle fasce di pertinenza stradale.

Rimandando a quanto riportato nel paragrafo descrivente le criticità legate alla tematica "Campi elettromagnetici" del presente parere, inoltre, si ricorda che il titolare del permesso a costruire dovrà definire, preferibilmente tramite richiesta al gestore dell'elettrodotto (Terna), il calcolo esatto della fascia di rispetto e la relativa compatibilità del progetto.

Ambito AT6- Piano Attuativo Negoziato – Via Don Stucchi

L'ambito è a uso agricolo speciale (maneggio), ed è prospettato un P.A. che prevederà il potenziamento della struttura; ha una superficie rilevante pari a 24441,62 m^2; non rientra in classi di sensibilità paesistica; ha classe di fattibilità geologica "2" e NON è area agricola a interesse strategico.
Si rimanda a quanto definito dalle norme geologiche rilevando la necessità di eseguire gli approfondimenti ivi riportati prima della progettazione degli interventi.

Si evidenzia che l'ambito, per quanto riportato nel "Piano di classificazione acustica del territorio comunale – relazione tecnica" sembrerebbe ricadere in Classe III – Aree di tipo Misto" ed è nelle immediate vicinanze ad insediamenti produttivi.

Considerato l'aumento di traffico indotto e la realizzazione di una nuova strada (scheda AT 1) e di parcheggi, dovrà essere prevista la valutazione previsionale di impatto acustico sia in merito alle nuove edificazioni sia alle residenze già presenti nella aree limitrofe.

Dovrà essere redatta la documentazione di clima acustico tenendo in considerazione che l'ambito ricade in parte all'interno delle fasce di pertinenza stradale ed è prospiciente a una zona dove sono insediate attività industriali.
La valutazione dovrà essere effettuate sia tenendo conto della classe di zonizzazione interessata dall'intervento sia in relazione alla zonizzazione delle aree limitrofe, ivi compese quelle del Comune di Olginate.

Rimandando a quanto riportato nel paragrafo descrivente le criticità legate alla tematica "Campi elettromagnetici" del presente parere, infine, si ricorda che il titolare del permesso a costruire dovrà definire, preferibilmente tramite richiesta al gestore dell'elettrodotto (Terna), il calcolo esatto della fascia di rispetto e la relativa compatibilità del progetto.

MONITORAGGIO

Nel Rapporto Ambientale e nei documenti del D. di P. è proposto un Piano di monitoraggio che prevede tempi e modi di verifica dei singoli indicatori e sono specificati gli attori interessati dalla realizzazione e verifica del monitoraggio e le risorse messe a disposizione.
In generale, si ritiene corretta il criterio di attribuzione definito per identificare la frequenza di rilevamento degli indicatori; comunque, si suggerisce di rivedere tale frequenza in modo che sia

legata alla vulnerabilità della matrice ambientale oggetto di valutazione, secondo le criticità riportate nei paragrafi precedenti.

Si ritiene debbano essere previsti indicatori legati allo stato di funzionamento delle reti di fognatura ed alla predisposizione di un programma di intervento e relativa verifica di attuazione, da concordare con il Gestore del servizio idrico integrato, che possa consentire di ovviare alle disfunzioni dovute alla presenza delle reti miste per la raccolta delle acque reflue e soprattutto al possibile convogliamento nelle stesse di acque "parassite" o di infiltrazione.
In merito alle fognature si propone la verifica degli scolmatori di piena ancora esistenti, prevedendo, ad esempio, verifiche con idonea cadenza (almeno mensile) e comunque dopo ogni evento meteorico rilevante.
E' inoltre opportuno monitorare, concordandosi con il Gestore delle reti intercomunali, la quantità di acque reflue addotte dalle reti comunali a quelle intercomunali al fine di individuare e gradualmente ridurre, eventuali situazioni anomale e di difformità rispetto a quanto stabilito dall'Appendice G della D.G.R. 29.03.06 n°8/2244 e programmando le priorità di intervento.

Si ritiene necessario che siano previsti accordi con il Gestore del servizio idrico integrato e con l'Ente Parco o a livello intercomunale con i Comuni che hanno condiviso il procedimento di V.A.S. o nell'ambito del tavolo territoriale di coordinamento dei Comuni di Agenda 21, per individuare indicatori di monitoraggio comuni, quali quelli legati allo stato di qualità dei corsi d'acqua, allo stato di funzionamento delle reti di fognatura e depurazione e all'andamento della produzione e differenziazione dei rifiuti nonché per l'attuazione del piano di monitoraggio stesso.

Si ritiene di poter stralciare dal sistema di monitoraggio del PGT gli indicatori relativi ai valori di SO2, oltre che a quello relativo al superamento dei livelli di CO e di attenzione e di allarme del PM10, qualora proposti, in quanto non più previsti a livello normativo.

Si propone inoltre di integrare il piano di monitoraggio con i seguenti indicatori:

- popolazione residente (abitanti): popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno (fonte: Comune) al fine di verificare che lo sviluppo del territorio previsto dal D.d.P.sia coerente con la situazione reale. Potrebbe essere interessante il numero di vani eventualmente vuoti o invenduti;
- incidenza superficie urbanizzata (%): rapporto tra la superficie del territorio urbanizzato e la superficie del territorio comunale (fonte: Comune);
- superficie aree dismesse (km^2): la superficie delle aree dismesse come definita nella L.r. 1/20079. (fonte: Comune);
- lunghezza piste ciclabili (km): lunghezza della rete di piste ciclabili esistenti. (fonte: Comune);
- incidenza della rete di piste ciclabili (Km/Km^2): rapporto tra la lunghezza della rete di piste ciclabili e la superficie territoriale. (fonte: Comune);
- perdite nelle reti di adduzione (%): rapporto tra il volume di acqua erogato e il volume di acqua immesso nella rete di adduzione. (fonte: Gestore del servizio idrico integrato);
- valori obiettivi consumi
- monitoraggio idrogeochimico della falda
- monitoraggio corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrico minore e principale
- copertura rete duale di adduzione (%). percentuale di rete duale sulla lunghezza totale della rete di adduzione. (fonte: Gestore del servizio idrico integrato);
- copertura rete separata di fognatura (%): percentuale di rete separata sulla lunghezza totale della rete di fognatura. (fonte: Gestore del servizio idrico integrato);

- esposti (n): numero di esposti riguardanti la segnalazione di rumori molesti, sversamenti da reti fognarie, odori molesti, effettuati al Comune (fonte: Comune).

In merito al tema "rifiuto" oltre all'indicatore concernente la quantità pro-capite anno (Kg./ab./anno), si ritiene necessario l'inserimento dell'indicatore relativo al quantitativo (Kg./anno) dei rifiuti raccolti in modo differenziato anche al fine di verificare l'eventuale necessità di modificare tipologie e modalità di effettuazione della raccolta stessa in base agli esiti del monitoraggio.

I dati sono già in possesso del Comune che li utilizza per la compilazione del programma O.R.S.O. dell'Osservatorio Regionale sui Rifiuti. Si ritiene necessario che sia prevista una periodicità di monitoraggio almeno annuale.

La scrivente Agenzia rimane comunque a disposizione per fornire supporto a codesta Amministrazione Comunale per la definizione dei parametri, indici, modi e relativa periodicità di effettuazione del monitoraggio dei corsi d'acqua e della funzionalità delle reti di fognatura.
La scrivente Agenzia si riserva di formulare ulteriori puntuali osservazioni nella successiva fase prevista dall'art. 13 della L.R. 12/05 a seguito dell'adozione dei documenti costituenti il P.G.T..
A tal fine, si richiede all'Amministrazione Comunale di Valgreghentino l'invio di tutti gli atti che costituiscono il P.G.T., compresa la componente geologica, il Reticolo Idrico Minore e il P.U.G.S.S..

A disposizione per successivi chiarimenti, si porgono distinti saluti.

Il Dirigente
Ing. Pietro Mariani

Il tecnico
p.i. Antonio Carlozzo

Il Responsabile dell'U.O. M.V.A
Dott. Maurizio Maierna

Provincia di Lecco

ATO
Provincia di Lecco

Segreteria Tecnica A.ATO
Corso Matteotti, 3 – 3° piano
23900 Lecco, Italia
Telefono 0341.295492
Fax 0341.295333

E-mail segreteria.ato@provincia.lecco.it
Pec: provincia.lecco@lc.legalmail.camcom.it

12 AGO 2011
PROT. N. 5789
CAT. CLASSE

Prot. n. 0040979
titolo 9 classe 8

Lecco, 12 agosto 2011

TRASMESSA VIA FAX

Spett. Comune di Valgreghentino
c.a. Responsabile Area tecnica

e p.c. Settore Territorio della Provincia di Lecco
SEDE

Oggetto: PGT – 2ª Conferenza di valutazione - contributi

Spiace constatare come nessuno degli spunti di approfondimento forniti dalla scrivente in fase di analisi preliminare sia stato accolto dagli estensori dei documenti oggetto ora della seconda Conferenza di valutazione:

- né l'invito a comprendere tra i piani sovra ordinati, con i quali assicurare la coerenza del nuovo strumento di programmazione, il Piano d'ambito dell'ATO della Provincia di Lecco (nel frattempo nuovamente approvato con deliberazione n. 62.05 del 22.06.2010), tanto che la descrizione delle reti di acquedotto e fognatura contenuta nel rapporto ambientale risulta ripresa ancora dal PRRA, e la scelta di indicatori per il monitoraggio della risorsa idrica non tiene conto di quelli proposti dall'Autorità d'ambito;
- né la richiesta di approfondire il tema della qualità delle acque sotterranee, anche in relazione al recente inquinamento da tetracloroetilene rilevato in alcuni pozzi comunali: le aree di salvaguardia sono individuate solo per i 3 pozzi, e non per le altre fonti di approvvigionamento già in uso o potenziali, e meramente in base ad un criterio geometrico.

Si lamenta inoltre il mancato coinvolgimento di Idrolario Srl nel procedimento di valutazione ambientale strategica del documento di piano, anche al fine di verificare alcune informazioni che risultano in contraddizione con dati pubblicati inerenti il servizio idrico integrato, ad esempio la considerazione, a pag. 35 del rapporto ambientale, circa l'assenza del servizio di fognatura in via don Cardani che non trova riscontro nella planimetria delle aree servite adottata dalla Conferenza dell'ATO con deliberazione n. 72.15 del 21 dicembre 2010.

Pare infine di cogliere l'elevata importanza attribuita alla separazione delle reti fognarie, quale strumento per il miglioramento della qualità delle acque superficiali. In proposito preme sottolineare come la sola separazione delle reti rischia però, se non associata ad altri accorgimenti tecnici, di non consentire il raggiungimento degli obiettivi ambientali dei corpi idrici. Secondo le indicazioni del Piano di Tutela le reti bianche devono infatti essere attrezzate con manufatti scolmatori in grado di avviare alla rete nera, e dunque alla depurazione, un'aliquota, per quanto bassa, di portata (R.R. n. 3/2006, art. 15, comma 3); ai sensi del DPCM 4 marzo 1996, inoltre, prima dello scarico finale le acque meteoriche andrebbero assoggettate almeno ad un trattamento di grigliatura e disoleatura.

Cordiali saluti.

IL RESPONSABILE TECNICO
Dott. Fabio Mariano

Responsabile del procedimento: Fabio Mariano
Responsabile dell'istruttoria: Elena Arena
V:\PGT\comunicazioni\97082_Valgreghentino\contributi_2conferenza_di_valutazione.doc